QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO 13 Marzo 1948
Anno IV - Num. 63
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Praga e Bruxelles

Mentre a Praga il cadavere di Masaryk rievoca Catone e Bruto: mentre il parlamento cèco vota all'unanimità, per alzata di mano, in perfetto stile nazifascista, la fiducia a Gottwald: a Bruxelles si è concretata una alleanza occidentale. Inutile o anche impossibile fare qui un'analisi di capitoli e paragrafi: il testo del trattato a cinque, non è ancora noto, o piuttosto non esiste ancora, fino alla ratifica dei governi e dei parlamenti. Importa invece vedere il nucleo del nuovo fatto politico, l'idea che lo ispira, la situazione concreta di politica internazionale in cui viene a collocarsi.

In un giorno assai vicino ci si domanderà come mai si siano fatte tante dispute pro e contro la formazione di un'alleanza europeo-occidentale. Parliamo sempre dell'idea sostanziale di questa, non di particolari pratici su cui è perfettamente naturale si sia discusso e si discuta ancora.

Alla svolta dal 1814 al 1815, durante il Congresso di Vienna si fu a un pelo da una guerra tra i vincitori di Napoleone: Austria e Inghilterra da una parte (cui veniva ad unirsi la Francia vinta), Russia e Prussia dall'altra. Ragione principale della guerra: sembrava ai governi di Vienna, Londra, Parigi, che la Russia, annettendosi l'ex-granducato di Varsavia, impiantandosi solidamente sulla Vistola, si spingesse troppo avanti verso occidente, e divenisse pericolosa per l'indipendenza degli altri stati europei.

Oggi la Russia non è a Varsavia e sulla Vistola: è a Vienna e sull'Elba. Al posto della vecchia Polonia, dell'Impero austriaco, di quello turco, ci sono una serie di paesi legati tutti alla Russia da trattati bilaterali di alleanza; per giunta oggi la Russia dispone, in seno ai paesi occidentali, di forze poderose, sociali, politiche, spirituali.

In queste condizioni, se un fatto strano anormale c'è, non è che si stia elaborando un'alleanza difensiva dell'occidente europeo; è, piuttosto, che essa non si sia conclusa ancora. E qui bisogna intendersi bene. Non si tratta, per l'occidente europeo di prendere posizione fra i due famosi blocchi contrapposti, fra U.S.A. e U.R.S.S., tra democrazia «occidentale» e «orientale», tra capitalismo e comunismo: si tratta invece di provvedere ai casi propri. Il blocco sovietico non confina con gli Stati Uniti che sono al di là dell'oceano; confina con l'Europa occidentale. Ammettiamo pure che quello non abbia intenzioni e programmi ostili verso questa; ma poichè i paesi orientali hanno ritenuto necessario di unirsi insieme a titolo di precauzione difensiva, per quale ragione quelli occidentali dovrebbero rinunciare a una precauzione analoga? Risponda chi può a questa domanda.

Dicevamo che non si tratta di scelta fra l'U.S.A. e l'U.R.S.S. E infatti gli Stati Uniti non hanno partecipato alle trattative che si sono svolte tra i cinque stati. Si parla di una garanzia militare che essi darebbero. A qualche cosa del genere è probabile che si arrivi più presto o più tardi. Ma evidentemente si tratterà di assistenza che gli Stati Uniti darebbero all'Europa occidentale attaccata; non di impegno di questa a prender posizione a fianco degli Stati Uniti in caso di loro conflitto con l'U.R.S.S. Conflitto che, facendo sempre i debiti scongiuri, non è detto che debba scoppiare in Europa o per l'Europa; potrebbe benissimo — cioè malissimo — scoppiare nel medio o nell'estremo Oriente o magari nell'Oceano Artico.

Insomma il vero spirito dell'unione europeo-occidentale è piuttosto quello di una garanzia di neutralità. Non è affatto inconcepibile una situazione in cui l'Europa occidentale (almeno quella continentale) rimanga estranea a una nuova guerra mondiale, salvo a difendersi solidamente contro chi volesse violare la sua neutralità. Si potrebbe immaginare un riconoscimento reciproco di U.S.A. e di U.R.S.S. di tale neutralità nel loro stesso interesse. In questi termini nessuna obiezione di principio si vede a una adesione dell'Italia a una simile unione occidentale. Vi sono bensì condizioni speciali italiane di cui si dovrebbe tenere tutto il conto necessario. Ma di ciò vi sarà tempo di riparlare.

Luigi Salvatorelli

IL CONVEGNO PER IL PIANO MARSHALL

Sforza partito per Parigi

Interessi e posizione dell'Italia nella situazione europea

Roma, 12 marzo.

Regolarmente invitato e sul piede della piena parità con le grandi Potenze occidentali, Sforza si reca stanotte a Parigi per la riunione dei sedici Paesi associati nel piano di aiuti noto col nome del generale Marshall. Al fine di distogliere da questo programma politico ed economico il carattere militare proprio al suo autore, da qualche tempo in qua il piano Marshall si chiama con la sigla ERP. Diciamo subito che essa non ha incontrato molta fortuna. ERP vuol dire European Reconstruction Program (programma per la ricostruzione dell'Europa), ma è difficile far capire ai partiti di estrema sinistra che effettivamente il programma non si propone la guerra ma la pace. Essi insistono nella denominazione originaria, tanto più ricca di appigli alla loro polemica, di cui son noti i concetti più elementari: il piano Marshall è fatto apposta per ammutinare l'Europa occidentale contro l'Unione Sovietica e perciò rappresenta un pericolo per la pace. Come poi, senza gli aiuti previsti nell'ERP l'Italia possa vivere, e con l'Italia l'Europa, i partiti comunisti del nostro continente non spiegano.

Non diciamo, però, che le critiche dell'estrema su questo terreno non meritino la massima attenzione. Per quanto riguarda l'Italia, è stato osservato, il piano Marshall costituisce ancora materia di contrattazioni. Queste contrattazioni non sono avvenute fino adesso su posizioni ravvicinate. Si è rimasti nel clima dei progetti e di non concrete proposte. L'opera di Palazzo Chigi, in materia, è stata quella che doveva e Sforza va appunto a Parigi per proseguirla. Si tratta di rappresentare le condizioni obbiettive del nostro Paese in termini «nazionali» prima di tutto. Vogliamo dire che Sforza, così duramente trattato dalla polemica nazionalistica dell'ultimo trentennio, va a Parigi precisamente per proporre il problema dell'Italia, affermando il nostro «sacro egoismo»; e mai l'egoismo nazionale è apparso così «sacro».

Il piano Marshall, o se si vuole l'ERP, deve effettivamente uscire dal limbo delle discussioni e trovare pratica applicazione. Si tratta di accantonare il metodo dei sondaggi preliminari, delle compulsazioni e consultazioni e di creare un organo agilmente articolato che cominci a incamerare i soccorsi e a distribuirli. E' quanto Sforza andrà a proporre a Parigi, tenendo presente che l'Italia, prima di accettare l'applicazione integrale dell'ERP, che comporta impegni di notevole entità e determinati controlli, desidera che vengano riviste talune condizioni del trattato di pace mortificanti la sua sovranità e quindi la sua facoltà di contrattare liberamente.

Le conversazioni di Parigi, d'altra parte, non sfuggiranno all'influenza dei recenti fatti europei, crisi cecoslovacca in prima linea. Si è parlato di eventuale adesione del nostro Paese agli impegni delle cinque Potenze conclusi oggi a Bruxelles; ma occorre obiettivamente chiarire che l'Italia ne è assolutamente estranea. La sostanziale alleanza politica alla quale hanno messo la firma Inghilterra, Francia e i tre piccoli Paesi del Benelux rinnova un patto tradizionale alla politica estera e alla strategia occidentale, da Sédan in poi. E' ben vero che l'Italia rappresenta il prolungamento mediterraneo di quella strategia, ma non è meno vero che la medesima, per il momento, è aliena dai suoi immediati interessi.

Il patto firmato dai cinque a Bruxelles costituisce la prima barriera diplomatica distesa tra l'Europa occidentale ed il centro del continente. Anche stavolta si tenta di far barriera alla Germania, e più propriamente agli occupanti della metà orientale di essa, separati dalle frontiere francesi soltanto da una distanza massima di duecento miglia. Non è pensabile, quindi, che in un convegno diplomatico come quello al quale è chiamato Sforza non venga esaminata la situazione dell'Europa occidentale alla luce (e alla cupa ombra) degli avvenimenti di Praga. Nelle vedute del Ministro degli Esteri, tuttavia, in un momento così impegnativo, il «sacro egoismo» italiano terrà il primo posto. Ogni altro atteggiamento tradirebbe l'aspettativa del Paese e i suoi permanenti interessi.

a.

L'ultimo colloquio prima di salire sul treno

Roma, 12 marzo.

A mezzanotte, con due carrozze speciali aggiunte al treno internazionale del Sempione, il conte Sforza ha lasciato Roma con la scorta di funzionari e specialisti, dirigendosi a Parigi, dove arriverà domenica mattina. Il ministro rimarrà nella capitale francese tutto il tempo che vi resteranno anche gli altri Ministri degli Esteri dei sedici Paesi partecipanti alla Conferenza. Prima di partire ha messo a punto, in un lungo colloquio con De Gasperi, i termini dell'atteggiamento italiano.

Il ministro degli Esteri alla partenza da Roma.

L'incontro a Londra tra Di Vittorio e Carey

Londra, 12 marzo.

J. Carey, segretario e tesoriere del C.I.O. (sindacato americano) ha conferito oggi con l'on. Di Vittorio. Dopo il colloquio Carey ha dichiarato che l'incontro ha costituito un soddisfacente scambio di vedute ed ha aggiunto: «Abbiamo detto che il congresso delle organizzazioni industriali si schiera nettamente per il piano Marshall. Ma il vero scopo della venuta di Di Vittorio nella capitale inglese era di accertare l'atteggiamento del C.I.O. nel caso di una eventuale vittoria comunista nelle elezioni italiane». Carey ha rivelato che il C.I.O. considera il piano Marshall come un provvedimento non politico purchè amministrato in maniera democratica e negli interessi delle classi lavoratrici.

Il rappresentante americano ha detto al segretario della C.G.I.L. che si potrebbe escludere l'Italia dal piano Marshall qualora lo desiderasse. Al che Di Vittorio ha risposto che l'Italia desidera l'aiuto del piano Marshall, ma non è d'accordo su certe disposizioni del piano stesso. Carey ha ribattuto: «Non si tratta di un ramo da cui si possa spiccare un frutto più o meno maturo. Nel piano Marshall bisogna prendere o tutto o nulla».

"Elezioni tranquille,,

Lunga riunione del comitato per l'ordine pubblico
Preciso impegno nel comunicato del vice-presidente Pacciardi - De Gasperi a colloquio con De Nicola

Roma, 12 marzo.

L'on. De Gasperi ha avuto oggi una giornata di lavoro molto intensa. Dopo un colloquio col partente conte Sforza, il Presidente ha parlato della nostra situazione interna ed estera con De Nicola, con Dunn, ambasciatore degli Stati Uniti, col vicepresidente Einaudi, col ministro della giustizia e con altri suoi collaboratori; infine è andato alla nunziatura apostolica per un ricevimento che vi si offriva in occasione dell'anniversario dell'incoronazione di Pio XII. Tra i ministri italiani intervenuti si è notato con un certo interesse il vice-Presidente del Consiglio on. Pacciardi.

Lo stesso Pacciardi ha presieduto il comitato per la difesa delle istituzioni democratiche repubblicane, generalmente conosciuto come per la tutela dell'ordine pubblico. C'erano Scelba, Facchinetti, il capo della polizia e il comandante dei carabinieri. Nel gabinetto del ministro i cinque hanno discusso per due ore e al termine della riunione in luogo delle generiche informazioni che normalmente vengono date ai giornalisti, è stato fatto leggere loro un sintetico, conciso, perentorio comunicato, scritto di pugno dal vice-Presidente del Consiglio: «Il comitato ha preso tutte le disposizioni per assicurare un tranquillo svolgimento della campagna elettorale e delle operazioni di voto».

Questa è la prima volta, si osservava nei corridoi, che il governo si assume così precisi impegni, quasi firmando una cambiale che riceve garanzia dai Ministri dell'Interno e della Guerra nonchè dai comandanti delle forze preposte alla tutela dell'ordine pubblico. Fino a questo momento difatti il governo si era limitato ad esprimere proposte: ora si è di fronte alla precisa assicurazione che è stato fatto, preordinato e previsto tutto quanto è necessario per raggiungere il fine. Con tale auspicio questa sera hanno cominciato a sciamare per la penisola gli uomini politici che terranno comizi elettorali nelle province. Saragat verrà in Piemonte e parlerà a Biella ed a Vercelli domani sabato, mentre De Gasperi si è riservato questa volta la Calabria presentandosi agli elettori di Cosenza e di Catanzaro.

In margine alla lotta politica, sulla stampa continua la polemica sul tesoro di Dongo. Il quotidiano che l'ha iniziata, stamane smentisce di averla iniziata per desiderio di speculazione elettorale, ma gli effetti ne sono in questo senso abbastanza visibili, come è visibile il dispetto che la nuova campagna ha provocato negli ambienti di sinistra. Oggi da registrare ci sono due elementi nuovi: una lettera nella quale Argenton e Mattei, già componenti non comunisti del comando generale del C.V.L., dichiarano che il comando stesso non ha mai attestato che «tutti» i valori comunque pervenuti ai comandi partigiani, sono stati regolarmente impiegati per pagare le spese della guerra partigiana, ma che esso diede attestazione solo per quei valori e quelle somme che di fatto gli pervennero; non per le altre, quindi, «recuperate o sottratte da singole persone o da partiti anche se facenti parte dell'organizzazione partigiana».

L'allusione al cosidetto tesoro di Dongo non poteva essere più discreta ma in pari tempo più esplicita. Dal canto suo l'ex ministro Gasparotto ha presentato all'on. Facchinetti, suo successore nel dicastero della Difesa, una interrogazione per invitarlo a confermare quanto a suo tempo egli dichiarò alla Costituente sulla questione Zingales e sulla condotta della Procura Militare al tempo della istruttoria. Si attende perciò con vivo interesse la risposta che Gasparotto ha chiesto venga data per iscritto.

Il caso Zingales

Istanza dell'on. Gasparotto al Ministro della Difesa

Milano, 12 marzo.

L'on. Gasparotto ha presentato al Ministro della Difesa una interrogazione per risposta scritta dove si chiede se non creda opportuno, a tutela della verità, riferire sulla condotta tenuta dal Ministero stesso e dall'ufficio della procura generale militare durante l'istruttoria penale per il cosidetto tesoro di Dongo, sull'accettazione della domanda di collocamento a riposo presentata dal generale istruttore Zingales e se il Ministro attualmente in carica abbia da apportare rettifiche alle dichiarazioni fatte all'Assemblea Costituente dal Ministro del tempo in risposta alle interrogazioni degli onorevoli Bellavista, Malagugini ed altri.

Triste frontiera

Ove si può dormire con i piedi in Jugoslavia e la testa in Italia - Marca di confine, il deserto - Storia d'una zucca divisa cordialmente e d'una bimba uccisa

(Dal nostro inviato speciale)
UDINE, marzo.

Questo correttivo agli impacci che pone una frontiera alle normali relazioni tra popoli vicini è stato sempre il contrabbando, quello strenuo, onorevole, cavalleresco contrabbando che fa la gloria dei montanari e che è l'orgoglio di paesi interi e che dà titoli di merito ai campioni delle vallate del confine, come protesta umana contro le inique assurdità, come rivolta delle coscienze contro le dogane che impediscono di affratellarsi ai popoli; e noi anzi speriamo che sia l'anticipo di un futuro migliore senza guardie di finanza, senza gabelle protezionistiche, senza milizie confinarie. E questo è l'unico conforto che gli uomini civili hanno giungendo tra i paletti di frontiera.

Sipario d'acciaio

Questo conforto qui non c'è. Questa frontiera è chiusa, è tristemente impermeabile, dà il senso fisico del sipario d'acciaio al quale l'hanno assomigliata, non vi fiorisce la gentile anarchia delle frontiere italo-elvetica, franco-spagnuola, ispano-portoghese. Ci son troppi soldati, troppe guardie: di là dal nostro reticolato c'è il cavallo di frisia jugoslavo e dietro quel cavallo la strada jugoslava è ulteriormente rotta da segmenti di muro che ritardano il traffico obbligando le rarissime automobili a procedere a zig-zag sotto lo sguardo delle pattuglie. E ci si litiga per un metro per due, tre metri di territorio piano. A Stupizza, allo sbocco della vallata del Natisone, trentatreesimo chilometro della strada statale, c'è un punto di confine contestato: due metri di una casa, che per altri sei metri sta in Italia, son reclamati dalla Jugoslavia.

Tutte le notti il cavallo di frisia dello stato italiano viene spinto allo spigolo di quella casa: chè gli abitanti possano dormire dalla testa fino ai piedi nella medesima nazione. Ma tutti i giorni gli jugoslavi si presentano in forze a risospingere quattro passi più avanti il cavallo di frisia. La notte siamo noi che lo spingiamo indietro, e la mattina dopo esso ritorna avanti; è un miserabile litigio senza senso che dovrebbe avvilire l'intera umanità. Un giorno, indispettite, le guardie jugoslave di nascosto legarono uno spago ad una zampa del cavallo di frisia, e da lontano lo tiravano, adagio adagio ma costantemente così che quello si allontanava e quasi stava per sparire. Naturalmente, lo volevano rubare, per poi distruggerlo probabilmente. I nostri se ne accorsero, non protestarono però: al contrario, presa su una bandiera tricolore seguivano il cavallo passo passo con l'aria di chi è pronto a figger l'asta dove più avanti sia possibile. Impressionati per l'avanzata, gli jugoslavi si fermarono; anzi tagliarono la corda che serviva per tirare il cavallo.

Un'altra volta per dividere tra noi e loro un campo si stava distendendo una fettuccia che seguiva un certo allineamento goniometrico; e la fettuccia a un certo punto cadde sul colmo di una zucca che maturava nel podere. Due commissioni di ufficiali, jugoslavi e italiani, si adunarono in silenzio pensieroso torno torno alla zucca. E adesso? si chiedevano. "Metà per voi, metà per noi", disse con tono di risoluzione un ufficiale jugoslavo. "E mangiamola subito" disse uno dei nostri, e fu appunto mangiata suddivisa in modo esatto, e la fettuccia si posò poi pianamente sulle zolle dell'orto. Ma questo è l'unico episodio che si conosca di cordialità. Per il resto si sa che un vecchio contadino venuto a far erba in un piccolo prato del confine fu sorpreso da una guardia jugoslava mentre arrischiava il suo falcetto di là dalla fettuccia. La guardia gli fu sopra, gli prese il polso e lo obbligò a lasciare quattro manciate d'erba già tagliata. E l'altro giorno una bambina di otto anni che correva in un [illegible] fu uccisa a colpi di fucile da una guardia jugoslava la quale si era accorta che la piccola saltava di qua e di là dalla fettuccia: tentato espatrio, dunque, che è un reato gravissimo.

Così pure fu uccisa mentre coglieva sterpi da bruciare una vecchietta povera; ed ogni notte fucilate partono di là contro le ombre dei contadini che tentano di scendere in Italia a comperare una cartina di piramidone, un fazzoletto, un'aspirina, un paio di mutande, il chinino di stato, una matassa di cotone, aghi, lacci da scarpe o chiodi o garza idrofila, che in Jugoslavia sembra che manchino. Mangiano un pane scuro e fetido in attesa che il piano quinquennale dia l'abbondanza per tutti. Sono state già date le terre ai contadini ma i prodotti dei campi se li prende lo stato per fornirne l'esercito. Nei territori presso il confine (degli altri non si parla perchè ne mancano sicure informazioni) i contadini qualche mese addietro si ribellarono. L'Ozna li mise in carcere e si stava iniziando il più grande processo della storia jugoslava. Tito studiò la causa, vide che l'Ozna esagerava e diede l'ordine di metter tutti in libertà, amnistiandoli. I contadini ritornarono nei campi che era la stagione del raccolto delle patate; ne scavarono quanto gli servivano per i bisogni della famiglia e lasciarono il resto che marcisse sotto terra.

Espropriando e deportando

Dall'altra parte del confine la domenica lavorano gratuitamente a beneficio dello stato. La sera ascoltano le conferenze di propaganda. I loro figli dall'età di cinque anni sono istruiti militarmente, e l'aritmetica è insegnata con un testo che alla prima lezione così dice: «1: esercito; 2: fratelli sono stati arruolati nell'esercito; 3: sorelle soccorrono i feriti; 4: case furono distrutte e saccheggiate; 5: ostaggi furono uccisi e altri 5 nemici catturati». Nel sillabario, per illustrare la lettera P c'è la figura di un partigiano e quella di un fucile che gli sloveni chiamano «Puska». E la leggenda spiega: «Il partigiano ha un fucile (Partizan ima Puska)». *«Il fucile fa Pif, Paf, Puf* (Puska Poc Pif Paf Puf)». *Per la lettera B c'è un disegno di bombe: «Le bombe fanno Bum Bum* (Bombe pokajo Bum Bum)». *Ma non si creda, perciò, morta la gentilezza nell'educazione. Radovan Zogovic, poeta nazionale, ha scritto la canzone che i fanciulli jugoslavi vanno a imparare a scuola; dice:* «Tu chiedi chi è Tito? - Tu chiedi chi è Tito? - Dillo tu, fido mitra - dillo tu chi è Tito - Tito è l'esercito - Tito è la terra - Tito è il fiume».

Anche tra i nostri comunisti arrivò un giorno la parola d'ordine: «Bisogna popolarizzare Tito». E tutti, pronti, ci si adoperarono nonostante che il sindaco di Udine, il socialista Cosattini deputato e [illegible] si affannasse in tentativi di persuasione presso i compagni del partito fratello. Ma in quel momento, altro confine, l'impresa era tenuta in conto di primaria ed essenziale necessità dovendosi convincere la gente della marca di frontiera a sacrifici assai penosi per la gloria di Tito. Di là, difatti, si [illegible] espropriando e deportando le famiglie dei residenti, e non soltanto dei signori, dei borghesi, dei nemici del popolo: beni di tutti i contadini che si dovevano sfruttare dalla zona per spezzare i legami di parentela, le consuetudini di amicizia che li tenevano legati alla gente di qua.

Forse tra qualche tempo nella marca di confine, ridotta adesso quasi a un deserto, verranno inviate popolazioni prelevate da lontane provincie bosniache o macedoni che non conoscano la gente attigua e che non abbiano ragioni di intendersi con essa. Per il momento, in ogni modo le case servono per gli ufficiali, per i soldati da accasermare; per un trenta chilometri a partire dal confine tutta la zona è militare, è via la gente inutile dal campo di battaglia. Sarà per questo che la copertina del sillabario usato nelle scuole jugoslave rappresenta una formazione di carri armati russi in marcia sormontati dalla scritta: «Oltre Trieste».

Vittorio Gorresio

L'OCCIDENTE SI ORGANIZZA

Il comunicato conclusivo sulla costituzione del blocco

Bruxelles, 12 marzo.

I delegati della Francia, della Gran Bretagna, del Benelux hanno concluso i lavori della conferenza di Bruxelles alle 12,30 (ora italiana) approvando lo schema del trattato per il coordinamento politico economico e militare dei paesi dell'Europa occidentale.

Il comunicato conclusivo della conferenza dice: «Nel corso delle riunioni iniziate a Bruxelles il 4 marzo i rappresentanti diplomatici dei cinque Paesi hanno redatto uno schema che essi raccomanderanno ai governi dei rispettivi Paesi e che si compone di clausole concernenti questioni economiche sociali culturali e difensive nel quadro dello statuto dell'U.N.O. Si spera che il trattato possa essere firmato a Bruxelles nella settimana prossima dai ministri degli esteri di ciascun Paese. I Governi interessati, dopo averne approvato il testo provvederanno a rendere di pubblica ragione quella parte di esso che loro sembrerà opportuno di pubblicare».

Subito dopo la chiusura della conferenza il delegato britannico Gladwyn Jebb è partito in aereo per Londra recando il testo dell'accordo che, a quanto si afferma, consta di un preambolo e dieci articoli. Un altro delegato inglese, sir George Rendel ha dichiarato che la riunione di Bruxelles è stata un convegno soddisfacente in quanto ha dimostrato la possibilità di cooperare in una forma che è di ottimo auspicio per l'avvenire. Le riunioni della conferenza, egli ha soggiunto, hanno proceduto in modo pratico ed efficiente.

Il Primo ministro belga Spaak ha dichiarato: «Questo è un ottimo trattato. Penso che abbiamo il diritto di sentirci soddisfatti di esso».

L'opera, il cui primo abbozzo era stato delineato da Bevin nel famoso discorso ai Comuni, è in sostanza un ampliamento dell'alleanza franco-britannica già conclusa a Dunkerque. Al secondo anno dalla sua firma, l'invito a parteciparvi, diramato alle potenze del Benelux è stato da queste direttamente accettato. La parte più dibattuta delle trattative è stata quella concernente l'estensione degli aiuti militari e l'obbligo di reciproca assistenza ai territori d'oltremare ed avrebbe richiesto, da parte dell'Inghilterra una consultazione con i Dominions. Anche l'Olanda chiese una proroga per avere il tempo di studiare la proposta relativa. Dalle ultime notizie sembrerebbe che i legami economici, dei quali viene esplicitamente comunicata la stipulazione, si estenderanno ai territori d'oltremare, mentre gli obblighi di assistenza militare sarebbero limitati alla sola Europa.

La conferenza sul piano Marshall che si apre a Parigi il 15 marzo fornirà certamente occasioni per colloqui ufficiali con rappresentanti di altre potenze sulla possibilità di stendere l'unione ad altri membri. Mentre la frattura fra oriente e occidente si aggrava, le nazioni dell'Europa occidentale, secondo l'appello di Washington, si sono solidamente unite in un'alleanza ufficiale per la conservazione della pace e la restaurazione delle rispettive economie nella normalità. Si prevede che, logica conseguenza dell'unione occidentale, sarà la creazione di una vasta rete di accordi doganali e commerciali.

Soddisfazione a Londra per il concluso accordo

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 12 marzo.

Il sottosegretario permanente al «Foreign Office», Gladwin Jebb, è tornato questo pomeriggio a Londra recando la copia del trattato di Bruxelles, che è stato parafato stamattina dalle cinque potenze. Gli ambienti ufficiali non nascondono la loro soddisfazione per la rapidità con cui «questa prima colonna dell'unione occidentale» è stata eretta. Meno di due mesi sono infatti passati da quando Bevin aveva, dal banco del governo alla Camera dei Comuni, lanciato l'invito alle nazioni dell'Europa occidentale ad unirsi in santa alleanza, ed il trattato di Bruxelles è stato steso e firmato in soli nove giorni.

Il contenuto del trattato non verrà reso pubblico fino a dopo la firma ufficiale; ma al «Foreign Office» si diceva stasera che esso rappresenta l'accordo di massima per una alleanza occidentale di cinquant'anni: i cinque paesi radunati a Bruxelles: Gran Bretagna, Francia, Olanda, Belgio e Lussemburgo si sono alleati per una comune difesa oltre che per le loro questioni economiche, sociali e culturali.

Un informatore mi assicurava che il trattato contiene una clausola per proteggere i firmatari contro «la penetrazione politica». Un altro punto interessante è quello che si riferisce alle colonie della Gran Bretagna, Francia, Belgio ed Olanda, le quali saranno legate al blocco europeo occidentale attraverso le clausole economiche del trattato. Quanto alle clausole militari, come già segnalato giorni fa, queste contemplano l'assistenza automatica ed immediata nel caso di aggressione; l'applicazione del trattato sarà fatta da una commissione consultiva permanente con sede a Londra. Un trattato sarà firmato a Bruxelles mercoledì.

Bevin partirà da Londra domenica per Parigi per inaugurare lunedì la conferenza del piano Marshall e martedì sera con Bidault ed i ministri dei tre paesi del Benelux si recherà a Bruxelles per apporre mercoledì in forma solenne la firma al patto di Bruxelles.

La radio di Mosca ha già detto oggi che il trattato di Bruxelles è «un complotto contro la pace dell'Europa»: quelli conclusi da Mosca no.

f.

Gli esuli della Val Roja parificati ai Giuliani

Roma, 12 marzo.

Con recente provvedimento del Consiglio dei Ministri il sussidio già concesso ai profughi giuliani è stato esteso agli esuli della Val Roja che, avendo optato per la cittadinanza italiana, lasciarono, nell'anno della firma del trattato, il territorio di Tenda e di Briga.

Il caso Cippico all'autorità giudiziaria

Il finanziere Rossini sporge querela contro mons. Guidetti - 5 persone implicate nel traffico di valuta

Roma, 12 marzo.

Due fatti nuovi nella vicenda Cippico-Guidetti: una denuncia formale presentata dal finanziere Alessandro Rossini contro l'ex-amministratore dei beni della Santa Sede e una formale dichiarazione di Edoardo Cippico, l'ex-archivista della segreteria di Stato, diretta a scagionare tutti coloro che sono sospetti di essere stati suoi complici. Questi due fatti sembrano contraddittori a prima vista e si ritiene infatti che il contegno preso dal Cippico di proclamarsi solo colpevole, miri allo scopo di evitare l'allargamento delle indagini, il ripetersi dei confronti, l'incriminazione dei complici, tutti fattori che non potrebbero non contribuire ad aggravare la sua stessa responsabilità.

Perciò la polizia ha preso atto della dichiarazione del Cippico, l'ha inserita a verbale, secondo la richiesta formulata dallo stesso inquisito, ma non è detto che vi presti fede totalmente. Del resto l'opera dei commissari inquirenti sta per terminare: domani, o al massimo domenica, gli atti saranno trasmessi all'autorità giudiziaria per l'istruttoria di rito e l'ex-prelato sarà trasferito, come il segretario Marcello Weiss, dalla camera di sicurezza in San Vitale, ad una cella del carcere di Regina Coeli. Con lui saranno pure denunciate, ma a piede libero, per il reato di traffico di valuta, sei persone fino ad ora fermate: l'avv. Dieci, il croato Tony Soyatt, l'industriale Raffaele Tolentino, l'avv. Brunelli, Oscar Leoni e Federico Senigallia. Le due signore Cangemi dovranno invece rispondere di favoreggiamento. I reati dei quali verranno imputati il Cippico e il suo segretario sono: appropriazione indebita qualificata, simulazione di reato, truffa continuata ed esibizione di falsi documenti. E' stata sequestrata un'altra macchina di proprietà del Cippico, sicchè ormai la polizia tiene in rimessa tre automobili che appartenevano all'ex prelato: una *Fiat 1500*, un'*Alfa Romeo* e una *Chrysler*.

Come si è detto, il Cippico si è dichiarato solo colpevole. Pare che prima del suo ultimo interrogatorio abbia sofferto di una crisi nervosa e appariva depresso al punto che si temeva di dover rinviare l'interrogatorio. Che non sia anche questa una simulazione come tante altre? si domandavano in questura. Ma più tardi, con uno sforzo di volontà, si è ripreso pienamente e, nell'intera padronanza dei suoi nervi, ha cominciato a dire che si considera un finanziere sfortunato:

«Io sono stato nient'altro che l'amministratore di una banca, come l'amministratore di una banca ho manovrato con capitali altrui e alcune operazioni mi sono andate male. Ecco tutto». Fino a questo punto la disinvoltura non lo ha abbandonato, anzi si univa ad un certo accento di ironia che incuriosiva il dott. Barranco, il commissario con il quale parlava. Ma l'ironia è scomparsa poi del tutto ed il Cippico si è fatto d'improvviso estremamente serio. «Io ho chiesto e ottenuto — ha detto — forti somme per finanziamenti di infelici operazioni. Ho accettato somme di denaro per operazioni commerciali che non sarebbe stato corretto per me di tentare, ma avevo ed ho intenzione di restituire tale denaro a chi lo ha sborsato. Debbo aggiungere, e tengo sia messo a verbale, che per avere tali somme ho mostrato ai miei attuali creditori richieste della segreteria di Stato che solo io avevo falsificato, senza alcun concorso e senza informarne persona alcuna.

La dichiarazione, dicevamo, è in contraddizione con la denuncia che Alessandro Rossini, il finanziere truffato per la somma di 400 milioni, ha sporto stamattina contro mons. Guidetti, che il danneggiato considera diretto responsabile della truffa. Il Rossini ha presentato la denuncia direttamente all'autorità giudiziaria, e non se ne conoscono i termini, ma si sa che in relazione ad essa l'autorità giudiziaria provvederà a prendere contatti con le autorità vaticane per ottenere che mons. Guidetti — qualora non si giudicasse addirittura opportuno richiederne l'estradizione — sia ascoltato per rogatoria.

Una combinazione Schuman-De Gaulle?

La proposta lanciata da un amico del generale

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 12 marzo.

Un'importante dichiarazione, che già da sola è il primo abbozzo di una complessa manovra politica, è stata fatta a un giornale di Parigi *Le Parisien Libéré* dall'ex-ministro degli esteri Pleven.

Pleven è uno dei più vecchi e fedeli compagni di lotta del generale De Gaulle: collaborò con lui a Londra e ad Algeri, e fu ministro delle finanze durante la presidenza del generale. Uomo serio ed energico, parlamentare autorevole, non è forse fra i gollisti di strettissima osservanza, perchè mantiene una notevole autonomia di parola e di azione, ma è rimasto in rapporti assai cordiali col generale. Pleven presiede un piccolo gruppo parlamentare di centro-sinistra alleato ai radicali, che è arbitro praticamente della sorte del governo. Schuman, per reggersi, ha bisogno non solo della terza forza (cattolici, socialisti e alcuni radicali) ma anche degli amici di Pleven. E' stato questi infatti che ha salvato il ministero nelle ultime sedute.

Un giornalista spiritoso attribuisce, un po' per scherzo e un po' sul serio, la benevolenza di Pleven verso il governo, al fatto che, come ministro delle finanze, sente spirito di colleganza e di amichevole comprensione per chi occupa adesso quel posto spinoso...

Pleven, nell'intervista di oggi, rivendica al proprio gruppo il merito di avere evitato una crisi. Non si può rovesciare questo governo, ha spiegato, se non si è preparato con ogni prudenza e disinteresse il nuovo ministero mettendo insieme, sin da ora, la maggioranza costituzionale di 309 voti. Altrimenti si rischia di cadere in una crisi senza sbocco legale, durante un momento internazionale tanto delicato e difficile.

L'ex-ministro non ha mancato di ricordare a questo punto il colpo di stato di Praga e le incerte elezioni del mese prossimo in Italia. Ma quale sarebbe il governo più adatto a fronteggiare la situazione e come potrebbero formarlo? Pleven è stato esplicito: secondo lui occorre una coalizione fra la terza forza e il Rassemblement gollista, un accordo fra Schuman e il generale. Solo così si può garantire al Paese un governo abbastanza solido e duraturo.

Egli non solo fa appello «a quanto resta dell'M.R.P.», (il partito cattolico), ma si volge anche a una parte dei socialisti. Bisogna iniziare conversazioni franche e leali per procedere a un governo di unione nazionale sotto De Gaulle.

E' evidente che l'intervista intende dare un seguito pratico parlamentare alle affermazioni, un po' generiche, del discorso di De Gaulle a Compiègne. Si tratta di assicurare una base, una maggioranza al generale, senza ricorrere ai mezzi estremi, lasciando da parte quello scioglimento dell'assemblea, quelle riforme costituzionali, che i gollisti chiedevano finora, ma che spaventano molti.

La manovra di Pleven rientra nei limiti costituzionali, spoglia il gollismo degli aspetti più truci e violenti e lo presenta in veste strettamente parlamentare. Questo, a mio parere, è il senso dell'intervista e in ciò consiste la sua importanza.

La manovra è abilmente impostata. Probabilmente è stata concordata con De Gaulle, o almeno non gli è sgradita. Il generale, assicura il suo vecchio collaboratore, è pronto a dimenticare gli attacchi alle volte ingiuriosi che sono stati diretti contro di lui. Che ne diranno i membri della terza forza? I cattolici non sembrano mai disposti, tranne forse Bidault e qualche altro, ma la maggioranza dei socialisti, a cominciare da Léon Blum, è certamente ostile.

d. b.

Il Vaticano imbandierato per la festa di Pio XII

Città del Vaticano, 12 marzo.

La Città del Vaticano era oggi imbandierata e gli uffici chiusi per la ricorrenza del nono anniversario dell'incoronazione di Pio XII. Alle 10,30 nella cappella Sistina è stata celebrata dal card. Aloisi Masella con l'assistenza del Papa in trono la solenne messa di ringraziamento.

Al termine della cerimonia il Papa ha ricevuto nella sala dei paramenti tutti i cardinali presenti.

Sono giunti in Vaticano telegrammi augurali da ogni parte del mondo. Hanno inviato messaggi De Nicola e De Gasperi.

CRONACA CITTADINA

ALLE OFFICINE FERROVIARIE FIAT

I danni dell'incendio valutati 150-170 milioni

Gli ultimi focolai del gigantesco incendio divampato l'altra notte nella sezione Fiat «Materiale ferroviario» sono stati spenti dai vigili del fuoco ieri a mezzogiorno. L'opera di vigilanza e di [illegible] nella vasta area devastata dalle fiamme è continuata però durante tutta la giornata poichè sotto gli enormi cumuli di detriti e di ceneri il fuoco poteva ancora covare.

L'aspetto che le officine presentavano ieri era desolante e impressionante: del reparto rifiniture-carrozzerie non rimanevano in piedi che i muri. I tetti erano stati divorati e qua e là pendevano contorte le travature di ferro. Sotto il groviglio giacevano le dieci automotrici ormai inservibili; qualcuna ridotta addirittura ad uno scheletro, altre coi tetti sfondati, le lamiere dilaniate; tutte completamente prive degli arredamenti e dei rivestimenti interni. Fortunatamente carrelli e motori (la parte più preziosa delle vetture) erano in altra parte dello stabilimento che non è stata preda del fuoco.

Nell'interno del parco legnami della «Materferro» lo spettacolo era cantico. Si camminava su una grigia e spessa fanghiglia formata dall'enorme quantità di cenere portata in cielo dalle fiamme e ricaduta poi durante tutta la notte fino alle 6 del mattino anche su zone molto lontane dal luogo del sinistro. Dovunque vi erano larghe pozze d'acqua, cumuli di materiali di ogni genere sottratti alla furia distruggitrice e montagne di detriti, intrichi di tubazioni di gomma che i pompieri avevano [illegible] per centinaia e centinaia di metri. Nella mattinata numerosissimi carabinieri e agenti della «Celere» circondavano le officine per servizio d'ordine, e tale servizio era mantenuto, sebbene con minore impiego di uomini, anche nel pomeriggio. L'ultima squadra di pompieri ha lasciato la zona alle 17.

Per quanto grave, l'incendio non ha provocato danni così gravi come l'impressionante divampare delle fiamme aveva fatto in un primo tempo temere. La direzione della Fiat ha infatti in un primo calcolo stabilito che si aggirino sui 150-170 milioni, coperti naturalmente da assicurazione. Infatti sono andate perdute le scorte di legname, ma i reparti dello stabilimento sono rimasti [illegible] e, anche in quello colpito, il lavoro non subirà interruzioni; nessun operaio è stato sospeso. Sulle cause, per stabilire le quali è stata aperta un'inchiesta, nulla di preciso è stato finora possibile accertare. Alcuni particolari fanno però presumere che a provocare l'incendio sia stato un corto circuito.

Come già fu rilevato, durante l'opera di spegnimento si verificò un grave inconveniente: la diminuzione della pressione dell'acqua. Il consigliere comunale avv. G. Zini-Lamberti ha, a tale proposito presentato un'interrogazione con carattere di urgenza al sindaco on. Negarville «allo scopo di conoscere i motivi tecnici per i quali si ebbe a lamentare tale deficienza d'acqua e chiede che siano disposti adeguati e urgenti provvedimenti affinchè sia posto riparo per il futuro a simili gravissimi inconvenienti».

La Direzione della Società Acque potabili, alla cui rete sono allacciati i servizi idrici dello stabilimento, afferma che la pressione, la sera del sinistro, era normale e giustifica l'inconveniente specificando che la tubatura in quella zona è fatta per il servizio idrico alle case civili. Se i tubi, anzichè di 150 fossero stati di 300 mm. sarebbe passata tutta l'acqua necessaria nonostante la località sia alta. La richiesta di un'azione contemporanea di 36 idranti fu superiore ad ogni previsione.

Quattrocento bimbi partono per le colonie

A cura dell'ufficio provinciale A.P.B., nei giorni 15, 17 e 20 corr. partiranno per le colonie primaverili marine di Loano e Laigueglia, montana di Bardonecchia e collinare di S. Vito, oltre 400 bambini e bambine appartenenti alle categorie assistite dalla direzione generale A.P.B. del Ministero dell'Interno. Le colonie sono gestite dal Commissariato della Gioventù Italiana e dalla Fondazione Mattei.

Le macchie solari

Vento e piogge nei prossimi giorni

Un gruppo di macchie di enorme grandezza (50 volte la superficie della terra) è comparso ieri l'altro sul bordo orientale del sole. Sono le prime osservate quest'anno di una serie di cicli molto intensi. Il gruppo, per i movimenti di rotazione e di rivoluzione sarà al meridiano centrale del sole il giorno 15, scomparirà il 21 per essere nuovamente visibile il 3 aprile. Tale movimento è stato registrato in alcuni casi per ben quattro volte successive. L'origine del fenomeno è oscura; di certo si sa che sono colossali vortici simili ai cicloni atmosferici terrestri e collegati a fenomeni elettromagnetici grandiosi nel campo interplanetario.

I riflessi delle macchie si avranno anche sulla terra; gli astronomi prevedono burrasche e aurore magnetiche che si faranno particolarmente intense nei giorni 14, 15, 16 (in tale periodo le ricezioni alla radio saranno molto disturbate), e perturbazioni atmosferiche (vento e piogge abbondanti) poichè tutta l'Europa sarà investita da una vasta area ciclonica.

COMODITA' PER GLI ELETTORI

Le sezioni vicine a casa

Ogni giorno la macchina elettorale sforna provvedimenti nuovi, con ritmo sempre più accelerato a mano a mano che si avvicina il traguardo del 18 aprile.

Oggi è la volta dei certificati elettorali. I vigili delle 20 sezioni urbane iniziano la distribuzione, con l'obbligo — sancito dalla legge — di ultimarla entro il 20 marzo. Ma, naturalmente, come in tutte le azioni umane, ci sarà una certa tolleranza ed è probabile che la distribuzione si protragga ancora per qualche giorno. In ogni modo, l'elettore che per il 25 non avrà ricevuto il certificato, farà bene a muoversi a ritirarlo di persona all'Ufficio elezioni di via Assarotti 2.

Qualche norma ancora. Per fare correggere eventuali errori di scritturazione, l'elettore si rivolga all'ufficio elettorale con la carta d'identità. Gli impiegati gli diranno poi se quel documento basta o se ne occorrono altri.

Dopo queste aride, ma essenziali norme, chiudiamo con una notizia che farà piacere agli elettori. Le sezioni corrisponderanno questa volta, esattamente alle zone di abitazione: l'inconveniente lamentato altre volte dagli elettori costretti a votare in sezioni lontanissime dalla propria casa non si verificherà più. Il voto non richiederà più neppure il lieve sacrificio di una passeggiata.

Sei punti per chi vota

1. — *I duplicati del certificato elettorale, qualora il primo sia stato smarrito, si possono ritirare all'apposito ufficio di via Assarotti 2, presentandosi personalmente sino a tutto il giorno delle elezioni.*

2. — *Entrando nella sezione, l'elettore deve presentare al presidente del seggio il certificato e la carta d'identità o altro documento di identificazione rilasciato da una amministrazione pubblica, purchè munito di fotografia. In mancanza di documenti può farsi riconoscere da uno dei membri del seggio o da un elettore già noto all'ufficio (un elettore che abbia già votato, per esempio) che attesti la sua identità.*

3. — *Ricevute dal presidente le schede (una per la Camera, l'altra per il Senato) e la matita copiativa, l'elettore deve recarsi immediatamente nella cabina per l'esercizio del voto.*

4. — *Per la Camera il voto si esercita tracciando una croce nel quadratino posto a fianco del contrassegno della lista prescelta, o sul contrassegno stesso. La preferenza si esprime scrivendo, nelle apposite righe al centro della scheda, il cognome dei candidati preferiti, compresi nella lista votata. Non sono, valide le preferenze per candidati compresi in liste diverse da quella votata.*

5. — *Per il Senato si vota tracciando una croce sul quadratino accanto al contrassegno, o sul contrassegno stesso, oppure sul nome del candidato scelto. Il voto è valido anche se espresso in più di uno di questi modi.*

6. — *Compiuto il voto, l'elettore deve piegare le schede seguendo le linee tracciate e chiuderle. Chiuse, le restituirà al presidente.*

I comizi di oggi

L'on. Roberto Lucifero parlerà oggi, alle 18,30, nell'ex-piazzetta reale, per il blocco nazionale. Alle 17, in piazza S. Carlo, Enzo Fedeli per il partito monarchico.

Domattina, alle 10,30, nell'ex-piazzetta reale, parlerà l'on. Saragat per la lista di unità socialista, e alle 16, in piazza S. Carlo, l'on. Togliatti per il fronte popolare.

Decapitato da un treno allo scalo di Valdocco

Un pover'uomo, vestito dimessamente di scuro, con un berretto basco in capo ed una sporta sotto braccio, s'era portato, ieri poco prima di mezzogiorno, sulla ferrovia Torino-Milano, allo scalo Valdocco e precisamente all'altezza di corso Principe Oddone. L'uomo andava raccogliendo lungo i binari pezzetti di legno e di carbone che, con religiosa cura, riponeva nella borsa. Alle 11,15 le rotaie fremono, un rombo s'avvicina rapidamente: è un'automotrice che avanza, proveniente dalla stazione di Porta Susa. Il poveraccio alza la testa, vede il pericolo e si scosta, continuando a camminare sul sentierino della scarpata. Ma ad un tratto — secondo la deposizione di alcuni testimoni — l'uomo rientra nei binari: ha visto un pezzo di carbone più grosso dei soliti, non se lo vuole lasciar sfuggire. Si china e lo raccoglie, ma ormai la macchina gli è sopra a 70 all'ora: fa per scansarsi con un balzo, ma è tardi. Nell'ansia disperata, scivola, cade e finisce con il collo sulla rotaia; l'automotrice passa e la testa dello sciagurato viene spiccata di netto dal busto e rotola lontano. Sul posto, avvertiti, accorrono gli agenti della Polizia ferroviaria di Porta Susa e identificano l'uomo in Emilio Marchisio fu Giuseppe, di 49 anni, abitante in via Romano 1.

Tre banditi armati balzano dal fossato

Ancora una volta la cronaca deve registrare una rapina nel Pinerolese, zona ormai tristemente famosa per questo genere di reati nonostante le numerose battute.

Ieri mattina, all'alba, il meccanico Francesco Albera fu Giovanni, di 33 anni, si dirigeva dalla sua abitazione di Tavernette verso Cumiana. Ad un tratto dal fossato che costeggia la via sbucavano tre figuri mascherati: due di essi erano armati di pistola.

«Consegnaci il denaro che hai». L'altro, tremando, compiva una esplorazione in tutte le tasche e via via contava, nella mano tesa del bandito, trecentocinquanta lire per lo più in biglietti da dieci.

Il terzetto aveva un moto di stizza; colui che pareva il capo bestemmiava violentemente ed il povero Albera, chiudendo gli occhi, pensava fosse giunta per lui l'ora di una solenne bastonatura o peggio. Invece i malviventi lo lasciarono andare. Con la coda dell'occhio egli vide i tre scendere nuovamente nel fossato in attesa di altra vittima meglio fornita.

Invece, a quanto risulta dalle indagini dei carabinieri, quello contro l'Albera fu l'unico «colpo» della giornata. Particolare interessantissimo: più tardi, i banditi venivano scorti mentre con le pistole ancora in pugno si dirigevano da Tavernette verso Cantalupa. Dalle testimonianze, i carabinieri credono di ravvisarli nei tre che compirono, la settimana scorsa, l'aggressione a Piossasco nell'Osteria della Stazione, asportando un milione e mezzo.

Al Carignano, domattina, alle 10,30, il prof. Niccolò Rodolico, parlerà su Carlo Alberto.

Richieste di pene del P. G. per 17 rapinatori

Il processo contro i 17 giovani rapinatori iniziato ieri l'altro in Corte d'Assise è continuato nel pomeriggio di ieri. Il P. G. Villa, essendo stati esauriti gli interrogatori degli imputati e le deposizioni dei testi, ha pronunciato la requisitoria che, di necessità, nonostante la nota capacità di sintesi del magistrato, è durata parecchio tempo poichè doveva esaminare, caso per caso, le responsabilità singole degli imputati.

Il P. G. ha formulato le seguenti richieste: Pietro Contadori 9 anni e 4 mesi di carcere; Antonio Epifani e Salvatore Fazzetta 7 anni e 8 mesi; Massimo Olivero 3 anni; Giuseppe Lumello 8 anni; Luigi e Mario Magnano, Antonio Nitto, Giovanni Gaspardino e Bruno Stirzolo 7 anni e 4 mesi; Leone Scamuzzi 6 anni e 3 mesi; Benito Anelli 8 anni e 7 mesi; Vittorio Ferrero, Cesare Gamba, Giuseppe Noardo, Giovanni Corino, 9 anni.

Hanno quindi parlato a difesa gli avvocati: Camoletto, Noya, Fontana, Bardessono, Signorini; oggi parleranno G. Obert, Benelli, Mazzolani, Colla, Giordano, Lucra e Pipan.

L'albero del rimorso

Prima offerta: 200 lire di un operaio

Servirà l'esempio di Utrecht? Rinasceranno gli alberi della nostra città per il rimorso dei torinesi? Ieri l'altro abbiamo fatto un invito, oggi riceviamo le prime risposte, entusiastiche, commoventi.

Un operaio ci invia duecento lire accompagnate da questa lettera: «Non ho rimorsi, ma da vero torinese mi rattrista vedere lo stato in cui è stata ridotta la città, la bella città-giardino d'un tempo. Sono un lavoratore e non dispongo di mezzi notevoli, ma spero vorrete accettare questa modestissima offerta, lieto di privarmi domenica del cinema». *Si firma:* «un torinese» *ed esprime una speranza:* «vogliamo far tante cose per il centenario del '48; facciamone almeno una, dimostriamo in questo modo il nostro amore per Torino. Basterà».

La Cappelleria Merzagora spedisce un assegno di 1000 lire e propone di segnare con un cartello il nome del donatore e della ditta che concorrerà alla posa di ogni albero. D'accordo. Verremo domani vederne a decine, di questi cartelli, lungo i viali, nei parchi e nei giardini.

Alla nostra iniziativa si associano il presidente dell'Associazione Orticola Piemontese e il direttore dei giardini pubblici, dott. Bertolotti. Attendiamo gli altri. Che almeno un albero possa essere piantato con le prime somme che riceveremo.

Siamo, che le vetture non si possano sostituire, che le riparazioni non si eseguano, e lo sappiamo tutti, ma qualche piccolo ritocco, una volta tanto, lo si potrebbe pur fare. Molte carrozze, per esempio, continuano ad essere — a tre anni dalla fine della guerra — qualcosa di molto simile a casse da imballaggio. D'inverno, dal compensati filtra l'aria e dentro si gela; d'estate i finestrini di legno non si possono aprire e, naturalmente, si scoppia dal caldo. Un paio di cristalli non sarebbe possibile acquistarli?».

Cappelleria Merzagora	L. 1000
«un torinese»	» 200

I finestrini del tram

Chi non ha avuto la sua da dire sul tram torinesi? Fra tutte le aziende che sovraintendono a servizi pubblici, l'A.T.M. è certo la più bersagliata. E non a torto, ci sembra. Un nostro lettore, il signor Attilio Marsano, ci fa osservare che «*le giustificazioni dei dirigenti della A.T.M. non sempre convincono. Sia bene che i quattrini non ci*

Spacciatori di biglietti falsi

Il dott. De Luca del Commissariato Castello, si trovava ieri a Porta Nuova. Ad un tratto notava un giovanotto bruno, ben vestito, che s'avvicinava ad un venditore di sigarette e in cambio di un pacchetto di «americane» gli consegnava un biglietto da mille: ma l'altro glielo restituiva dicendo una sola parola: «Falso».

Il funzionario decideva di seguirlo e la sua idea si rivelava ottima. Cinque minuti dopo il giovanotto, identificato poi per Celso Cosa di Arturo, di 28 anni, si incontrava in via Roma con l'amico Mario Ferrari di Giacomo, pure di vent'anni, e gli dichiarava a mezza voce: «Sai, m'è andata male».

Il dott. De Luca allora interveniva ed invitava i due nel suo ufficio. In tasca del Cosa non c'era altra moneta che il biglietto da mille falso. Nel portafogli del Ferrari il funzionario trovava 31 mila lire in biglietti da mille ed in biglietti da 10 mila: tutti falsi se pur abilmente imitati. I due hanno confessato di avere acquistato il denaro a Genova da una donna per 90 mila lire.

Spettacolo benefico — Domani, alle 10, al Cine Massimo (via Montebello 8), a beneficio dell'Opera di S. Giobbe che provvede all'assistenza al ceto medio e decaduti, si proietterà il film: «Diavoli volanti», con Orik e Crok.

BORSE

Mercato debole con attività limitata. Dopo un'apertura a prezzi leggermente inferiori ai livelli precedenti la quota diventa un po' irregolare per effetto di una sensibile corrente di vendita di realizzo stimolata dal fine settimana. Tutti i migliori dei valori azionari registrarono prezzi in regresso, però l'assorbimento fu abbastanza facile. La chiusura segnò i minimi della giornata.

Titoli	11	12	Titoli	11	12
Ren.'02	68 —	68 —	Fiat	235 —	236 —
Ren.3½	81 40	81 50	Isotta	44 —	45 —
» f. c.	81 75	81 75	Savigl.	655 —	650 —
Red.3½	67 10	67 50	Nebiolo	335 —	331 —
» f. c.	67 05	67 50	Incet	235 —	234 —
Rend. 5	87 75	88 —	Mont.	1275	1275
» f. c.	87 75	88 —	Finsid.	640 —	625 —
Red.5%	87 40	87 60	Ilva	176 —	173 50
» f. c.	87 40	87 60	Arnaldi	179 —	175 —
Ric.3½	67 —	66 95	Viscosa	7100	6900
» f. c.	67 —	67 —	Cir	2610	2605
» 5%	88 20	88 80	Snia	490 —	490 —
» f. c.	88 40	88 80	Ania	1120	1095
Bon.49	99 20	99 60	Riun.	158 —	153 —
» 50-I	98 70	98 60	M.ponti	890 —	875 —
» 50-II	98 70	98 70	Montini	189 —	186 —
» 51	99 20	99 —	Zucch.	860 —	860 —
» 51 4	92 75	92 50	Union	418 —	422 —
Buoni	99 20	99 30	Cart.It.	2700	2600
» 50 5	97 90	97 75	Burgo	2475	2450
Fer3%	295 —	295 —	Ferrit.	2700	2700
Iri 4%	475 —	475 —	Toro F	750 —	750 —
Elt 4½	501 —	501 —	M.A.I.	7900	7900
[illegible]	605 —	605 —	Stella	67 —	66 —
[illegible]	560 —	550 —	Telder.	2000	2000
Tor 4½	410 —	410 —	Mar. E	450 —	450 —
»5%35	337 —	337 —	Sade	335 —	335 —
»5%37	315 —	315 —	Sarde	53 —	53 —
S.Paol	440 —	441 —	Ferrar.	375 —	375 —
» 4%	446 —	446 —	Elem.	420 —	420 —
» 3,5%	382 —	382 —	Westl.	450 —	450 —
Milg.	370 —	370 —	Param.	475 —	475 —
» 4%	370 —	370 —	Gillard.	510 —	510 —
Nap.3%	400 —	400 —	Prigi	175 —	172 —
Pirel.5	900 —	900 —	Saffa	842 —	831 —
A.Gen.	8900	8750	Lig.gas	458 —	450 —
Medit.	2000	2000	Teico	6000	6000
Merid.	1610	1560	Bergam.	6550	6475
Ter. M.	100 —	99 —	Ceiun.	1560	1560
Italgas	33 75	33 25	Fimo	487 —	480 —
Sip	618 —	620 —	Lanes	2775	2775
Terni	225 —	225 —	Aosta	1600	1600
P.O.E.	192 —	196 —	Acq. P	850 —	840 —
Unes	225 —	200 —	Florio	480 —	490 —
Sist	2325	2325	Bord S.	3100	3150
Sesa	590 —	590 —	Ilica	3300	3300
Marelli	550 —	500 —	Kiton	3000	3000

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1842; New York: vers. 579,25, cheq. 575,38; Svizzera 134.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 1950-8475; marengo 7975-8075; sterlina med. 1600-1640; dollaro carta 642-662; franco sv. 161-166; franco fr. 1,70-1,61; oro [illegible] 970-980; argento 15-16,00.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 «Speranza». Commedia in 4 atti di Bernstein.
Lirico: Ore 21 Compagnia Nino Taranto in «E' arrivato il 48». Grande successo.
Gobetti: ore 21 Mario Casaleggio, in «L. Cork d'Eocabrush».
Regusi: Grandi spettacoli di Varietà ore 16,15 e 21,15.
Castellino: 17 e 21 Orch. Scala d'oro. Direzione M° Canfora. Cantano E. Pelcona, S. Accardi.
Club La Flerida: p. Solferino Tel 551-230 Matinée Danz. ore 17-19. 21-1 orch. Favolo. Canta Donk.
Smeraldo Danze: v. Goito 5: Orchestra D'Ovidio. 21-1, T. 682-470.
Principe: ore 16 Thè universitari. 21 orchestra Morano. E. Costanzo. Direzione Chriga.
Eden Danze Inverno (p. Statuto o Beccaria. Tel 60-410). Ore 21.
Gay: 2 orch. Dixieland Silvestro. Quart. Clarici. Solista Di Cosmo.
Eldorado Danze Club, v. G. Modici 119: ore 21 Canl. Gigi Beccaria, Jany Audenino, Carlos Villa.
La Serenella: 16,30 e 21 orch. Beracini. Ore 16,30 Matinée Bancari.
De Benedetti: ore 21 «Scuoletta danzante» Ricchi premi.
Club Magenta 11: ore 21 Danze.
Danze Nizza (v. Nizza 34) Ore 21.
Augusteo: Orch. Canessa 17 e 21.
Lutrario: 21 Orch. Masutti.
Sala Gaudio: 16 e 21 Danze.
Tabù Danze, Bogino 17. Tratt. 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La vita è meravigliosa» di Capra (J. Stewart, Reed, Barrymore). 14,30; 17; 19,30; 22.
Astor: «La settima croce» con Spencer Tracy e Signe Hasso.
Corso: «Monsieur Verdoux» con Charles Chaplin.
Doria: «Che tempi!» con Gilberto Govi e Lea Padovani.
Metro-Cristallo: «La signora Parkington» (M.G.M.), G. Garson, W. Pidgeon 14,30, 17, 19,15 e 21,45
Reposi Ap. 14: «Mi chiamo Giulia Ross» con N. Foch, Macready. Grandi spett. Varietà 16,15-21,15.
Vittoria: «La vita è meravigliosa» di Capra (J. Stewart, Reed, Barrymore). 14,30; 17; 19,30; 22.
Augustus: «Monsieur Verdoux», con Charles Chaplin.
Alessandra: «Brasil» con Tito Guizar e Virginia Bruce.
Ideal: «Conta solo l'avvenire», Claudette Colbert e G. Brent.
Nazionale: «Sangue del male» con Joan Fontaine e Patric Knowles
Torino «Conta solo l'avvenire» C. Colbert, G. Brent. L. 80-100. A. 10.
Statuto: «Tragico segreto» con K. Hepburn, Taylor, R. Mitchum. Orario: 14,35; 17,20; 19,40; 22.
Massimo (v. Po ang. v. Montebello) «L'uomo ombra torna a casa» con Myrna Loy, W. Powell. Pl. L. 80.
Hollywood: «Tragico segreto» con K. Hepburn, Taylor, R. Mitchum. 14,35; 17,20; 19,40 e 22.
Principe: «Non volle dir di sì», Roe, Russel, L. Bowman. Ult. 22.
Alpi: Come persi guerra. Macario.
Regina Magnifico avventuriero V.
Asti: «Natale al Campo 119» con Aldo Fabrizi, Carmi, Campanini.
Olimpia: «Compagno B» Crik-Crok.
Po: «La bella e la bestia».
Romano: «Il prigioniero» Power.
Lamarmora: «Addio Broadway» con Alice Faye e John Payne
Santelio: «Indietro non si torna» Constance Bennett. Gran successo
Lux: «Il mio avventuriero» con Tyrone Power e Betty Grable.
Imperiale: «Violenza» e Varietà.
Italiano: «Forza bruta».
Vinzaglio: «Sangue e arena» A. 16
Esperia: «Jess il bandito» Power.
Eliseo: «Schiava del Sudan». Col.
Frejus: «Il lupo dei mari». Riv.
Nuovo: «L'ultimo pellirossa» e Rivista Vongi-Alberti.
S. Paolo: «Calcutta» A. Ladd.
Colosseo: «In fondo al cuore».
Piemonte: Come persi la guerra
Moderno: Conquistatori del West.
Italia: «Parata di Primavera» e Comp. Rivista Orberli. Ore 21.
Speria: «Fuggiasco» J. Mason.
Astra: «Dalia azzurra» A. Ladd.
Excelsior Il conquistatore del Messico». Paul Muni, B. Davis.
Cinestar: «Il postino suona sempre 2 volte» L. Turner, Garfield
Odeon: «Bascomb il mancino».
Trianon: «Passaporto per Suez» e Rivista Chiabotto. Ap. 19. Riv. 21
V. Veneto: Come persi la guerra.
Corallo: «La venere peccatrice».
Radium: «L'Apocalisse» Varietà
Fortino: «Notorious» I. Bergman
Adua: «Buffalo Bill in sella». V.
Brescia: «Agente confidenziale».
Monviso (Palermo 56) «Rigoletto».
Palermo: «S. A. e il cameriere».
Sociale: «Notorious» I. Bergman.
Apollo: «Schiava del Sudan». Col.
Diana: «In fondo al cuore».
Dora: «Ladro di Bagdad». Tech.
Lucento: Segreto di Don Giovanni.

TEATRO LIRICO
Domani ore 14,30 spettacolo di
NINO TARANTO
e la sua Compagnia di Riviste
Ore 21 Serata in onore di *Nino Taranto* e addio della Compagnia.
Le prenotazioni si effettueranno nel Salone *La Stampa.*

ECHI DI CRONACA

ANGELO ABRATE, pittore delle nevi e dei torrenti alpini di notorietà internazionale, inaugura oggi alle 17, alla *Galleria Martina* una interessantissima mostra di opere montane di Courmayeur e Zermatt. L'esposizione rimarrà aperta tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19 fino a tutto il 25 corr. mese.

SOPRABITI IMPERMEABILI nei nuovi tipi primaverili e colori di moda di tutte le migliori marche con garanzia di qualità, si possono scegliere «ai migliori prezzi» nel completo assortimento di *Delsorio*, via *Roma* 263 (ang. piazz. Chiesa). Nuovi modelli esclusivi con cappellino di impermeabile per Signora.

MARCHESI regala un libro Salgari per ogni costumino!!! L'assortimento costumini per Comunione, scuola, sport che Vi presenta la *Sartoria A. Marchesi*, piazza Castello 51 (piano 1.o), merita la vostra particolare attenzione. Pure interessantissima è la scelta tessuti e confezioni uomo. Campioni e figurini gratis a richiesta.

ALLOGGIO COMPLETO a lire 190.000 matrimoniale pesante tre ante, Tinello ed ingresso troverete alla Mostra Pasquale stand N. 6 e *Mobilificio S. Paolo*, via *Mongrando 7.* Occasione unica. Visitateci, vi convincerete.

COMMERCIANTI. *L'Agenzia Fir,* vi organizza per Voi viaggi in autopullman ai vari mercati del Piemonte. Lunedì Alessandria, martedì Cuneo, mercoledì Asti, ecc. Partenza ore 7, ritorno ore 19,30. Telef. 41-306. *Piazza Carlo Felice 33.*

MOBILI OGNI STILE, grande assortimento camere da letto da L. 45.000, sale da pranzo lussuose L. 85.000, tinelli 43.000. Salotti, cucine. Speciali facilitazioni di pagamento. Visitate *Da Mario, via Lagrange 8 e via S. Massimo 47.*

IL MIGLIOR PRANZO al miglior prezzo! La *Taverna Danicsca, via Nizza 5, tel. 61-176* lancia il «pranzo propaganda» a L. 300 (dall'antipasto al dolce). Richiedetelo, sarete soddisfatti, e lo consiglierete ai vostri amici.

TADDEI informa che oltre ai rinomati tipi di calze Nylon da donna, ha posto in vendita il Nylon Twisted da uomo di durata garantita. *Taddei: piazza Carlo Felice 22 e via Pietro Micca 20.*

MATERASSI a Lire 3.400 in lanetta e crine vegetale con traliccio di puro cotone. Qualsiasi altro tipo di materasso. Sconti ai Mobilifici, Alberghi ed Istituti. *Via Bogino 11, tel. 48-37, Torino.*

RAPPRESENTANTE LIQUIDA per mancata esportazione tagli di abito primarie marche. A richiesta campioni a domicilio. *Lanear, via Giacosa 19, Torino, tel. 64-325.*

BELLE LA BIONDA mette una condizione al suo fidanzato: io ti sposo ad un patto; voglio che la nostra casa sia bene ammobiliata, e la camera da letto deve essere una chippendal ultima creazione del *Mobilificio dei Mille;* certamente mia cara! Tutti i promessi sposi preferiscono il Mobilificio dei Mille perchè sanno che in *via dei Mille 18* trovano i mobili di lunga durata come la felicità.

COSTUMINI CRESIMA COMUNIONE troverete la ricca scelta da *Girardi e Pagani, via Garibaldi ang. S. Franc. d'Assisi,* che vi ricorda inoltre il vasto assortimento di abiti, soprabiti, impermeabili, per uomo e ragazzo, confezionati e da confezionarsi su misura. Visitate le interessanti vetrine.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. - 13,15: Orchestra Gallino - 17: «Il figlio naturale», tre atti di Dumas - 14,50: Concerto della pianista [illegible] - 20,40: Sette giorni a Milano - 21,10: Orchestra Segurini - 21,40: «Guadagnarsi la vita», un atto di Benavente - 22,25: Quartetti di Mozart.

Rete Rossa. - 13,10: Canzoni - 14,35: Orchestra Ferrari - 16,40: Musica da ballo - 17: Concerto sinfonico (direttore Giulio Gedda) - 18,30: Orchestra Armandola - 20,40: Orchestra Campese - 21,05: «Salomè» di Riccardo Strauss.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

minima +6,9; massima +22,4; media +12,1; pressione 746,7; umidità 45; vento debole; cielo sereno. PREVISIONI: nessun cambiamento sensibile delle condizioni atmosferiche salvo tendenza ad una leggera diminuzione della temperatura per venti nordici.

STATO CIVILE

Rolla Giovanni, a. 76; Bosani Cesarina ved. Gilardoni, a. 87; De Bernardi Bianca ved. Bordin, a. 82; Vergano Teresa ved. Frasano, a. 87; Amelia Angela ved. Olivero, a. 82; Lovetti Giuseppa ved. Parella, a. 81; Orbei Annunziata ved. Bariolini, a. 86; Mori Iolina ved. Trilca, a. 79; Roccuelli Antonio, a. 79; Ballatore di Rosana Vittorio, a. 67; Carminati Maria, a. 58; Bellotti Luigia ved. Arnoldi, a. 45; Lanoe Maria ved. Mugetti, a. 86; Pugliesi Virginia ved. Roello, a. 39; Cavagliate Giuseppe, a. 44; Cerrato Emilia, a. 65; Paolone Renzo, a. 84; Coveri Emilio, a. 74; Armanetti Stella m. Consonni, a. 67; Ferina Luisa ved. Vanetini, a. 86; Bussaglino Giovanni, a. 77; Russo Giuseppe, a. 72; Bonelli Silvio ved. Picai, a. 78; Cerola Giovanni, a. 69; Pesman Gualtiero, a. 6; Mosca Bellotti Luigia, a. 76.

Morti 36 - Nati 36.

Giovedì 11, alle ore 22,30, coi Conforti religiosi, serenamente spirava il

Cav. Geom. Giuseppe Rollone

Ne danno il triste annuncio il figlio Ing. **Luigi** con la moglie **Maria Luisa Varsellotti** e figli **Emilia** e **Beppe**; la sorella **Giovanna**; la cognata **Paola Andreis Bosoaria**, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 13 corr. alle ore 8,30 partendo da Viale Garibaldi 30. Non fiori ma preghiere. La famiglia non prende lutto.

Vercelli, 12 marzo 1948.

La **Direzione Gen. S.A.I.F.T.A.** già **Chatillon**, unitamente alle Direzioni degli **Stabilimenti**, agli **Impiegati** ed alle **Maestranze**, prende viva parte al lutto del proprio dirigente sig. Ing. **Luigi Rollone**, per la completa perdita del padre, signor geom. **GIUSEPPE ROLLONE** spentosi a Vercelli dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia. (91775

Il 12 marzo a Cameri improvvisamente rendeva la sua eletta anima a Dio il (92236

Dott. cav. Giovanni Ruspa

Medico-Chirurgo
di anni 72

Costernati, ma rassegnati al Supremo Volere, ne dànno il triste annuncio: la moglie **Teresa Martini**, i figli: **Luigi** con la consorte **Wilma Farina** e bimbi; **Franco** con la consorte **Lilli Sacchi** e bimbi; i cognati **Vittorio** ed **Eugenio Martini** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi a Cameri alle ore 16. La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

L'**Associazione Medici Dentisti Italiani (Sezione Piemontese)** si unisce al profondo dolore che colpisce nella persona dell'amato papà il suo Tesoriere Prof. Dott. **Franco Ruspa.** (22227

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, al lavoro ed alle opere di bene, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Silvio Posando

Agente Capo Procuratore della Società Reale Mutua di Assicurazioni - Agenzia di Ciriè

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Tempo Margherita**, i figli **Franco** e **Maria Luisa Campolattaro** col marito **Fulvio**, nipotina **Maria Grazia**, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno in San Carlo Canavese domenica 14 c. m. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione. La presente serve da partecipazione e da ringraziamento.

Impiegato e Subagenti dell'**Agenzia Principale di Ciriè** si uniscono al dolore della famiglia per la morte del loro Agente Capo. (A

In Como è mancata ieri sera ai suoi cari

Virgili Maria ved. Varini

Ne danno il triste annunzio: i figli: **Dante** con la moglie **Barbieri Rosalia** e figlie; **Carlo** con la moglie **Norma** e figli; **Silvia** con il marito **Vigliotti Agostino** e figli; **Rina** con il marito **Meliano Vittorio** e figli; **Ada** con il marito **Arcelli Paolo**; le sorelle, i fratelli, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Como sabato 13 corr. mese alle ore 10. Villa Alberti - Grandate - Como. Era, Piazza Palazzo di Città 29 - 12 Marzo 1948.

Il **Personale** della **Ditta Varini Dante** di Era e Como prende viva parte al dolore per la scomparsa dell'adorata Mamma del proprio Titolare.

Impr. Funebre Braidese C. Valetti - Bra

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione del S. Padre è mancato il Conte

Eugenio Ballatore di Rosana

Architetto

La moglie, angosciata, ne dà partecipazione ad amici e conoscenti. I funerali avranno luogo oggi 13 corr. alle ore 16,30 partendo da Via Botero 18.

L'Impresa **Comm. Filippa** con i suoi collaboratori Ing. **Spurlet** e Geom. **Fornaresio** si associa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico e collaboratore Ing. Architetto **BALLATORE DI ROSANA.**

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-183

Colpita in tarda età da immenso dolore, confortata dal S. Viatico, piegava il capo nell'ultimo sonno alle ore 20,30 del giorno 11 marzo

Angela Amatis v. Olivero

La piange la desolata figlia **Anita** e partecipa la sua nuova sventura ai parenti, amici e conoscenti. I funerali avranno luogo oggi 13 corr. alle ore 14,30 partendo da via S. Agostino 2. La Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a Susa. Non fiori ma preghiere. La Messa di trigesima avrà luogo il 13 aprile alle ore 9 nella Chiesa di S. Agostino.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-183

Ieri alle ore 9 assistito amorevolmente dal M. Rev. Padre Costa rendeva serenamente l'anima a Dio

Ferracini rag. Guglielmo

Ne dànno il triste annunzio la moglie, i figli **Romano**, **Carlo** e la piccola **Gea**, i genitori, sorelle, fratelli e parenti tutti. I funerali domenica 14 corr. alle 9,30 dall'Ospedale Mauriziano (Via Magellano ang. Corso Re Umberto). La presente serve di ringraziamento.

Pompe Funebri Gonia - Tel. 40-618

Chiamata da Dio a ricevere il premio delle sue grandi virtù il giorno 10 marzo è spirata l'anima bella di (92200

Panata Maria n. Ribotta

A funerali avvenuti dànno il doloroso annunzio il marito Prof. Dott. **Giuseppe Panata**, il fratello **Chiaffredo**, la sorella **Giuseppina** che ringraziano quanti con la presenza, con scritti, con opere di bene parteciparono al loro immenso dolore.

E' ritornata in Cielo l'anima buona e generosa di

Bellotti Luigia v. Arnoldi

d'anni 45

Con profondo dolore ne danno l'annuncio: le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 13 alle ore 15,30 partendo dall'abitazione Via Nizza n. 19. Non fiori ma preghiere e opere di bene.

Pompe Funebri Oddone e C. - Tel. 41530

A 80 anni, munita dei Conforti Religiosi, la nostra cara Mamma

Angela Maria Perini

Ved. Ing. **ALBERTO GRAMEGNA**

è mancata serenamente all'alba del 12 corr. mese, in Torino a Villa l'aurora, Viale Thovez 40.

I figli, nipoti e parenti tutti, addolorati, ne dànno il triste annunzio. I funerali avranno luogo in Borgo Lavezzaro il giorno 14 c. m. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Stab. Camerini, v. S. Franc. d'Assisi 2

Dopo breve malattia, confortato dai Carismi di N. S. Religione, rendeva l'anima buona a Dio il

Cav. Fornello Carlo

Giudice Conciliatore

Ne dànno il doloroso annunzio: i parenti tutti unitamente alle affezionatissime **Petrànco Lucrezia**, **Balardi Giuseppina** e **Fam. Racca.** Pianezza, 13 marzo 1948.

La sepoltura avrà luogo oggi sabato in Pianezza alle ore 16.

Impr. Pompe Fun. «La Pace», Pianezza

Improvvisamente è spirato

Ronchetti Antonio

d'anni 72 - Pensionato

I figli **Guido** e **Piera**, le nuore, i nipoti e parenti tutti ne dànno il triste annunzio ringraziando quanti interverranno ai funerali oggi 13 corr. alle 16,30 da Via Giulia di Barolo 50.

Pompe Funebri Gonia - Tel. 40-618

Dopo lunga malattia, cristianamente è mancata

Rosa Farella Loretti

Angosciati l'annunziano i figli: **Rosario Ved. Alfisio** e **Carlito** con la moglie **Bianca Fabbri**. I funerali avranno luogo oggi 13 corr. alle ore 16,30 partendo da Via Cibrario 38.

Pompe Funebri Croce Bern. - Tel. 55-155

E' serenamente spirato oggi

Piccetti Dott. Cav. Uff. Biagio

Medico di Trana per oltre 40 anni

Angosciati partecipano i figli: prof.ssa **Fernanda**, **M. Emilia Berio**, dottor **Enrico** e rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti.

La Salma partirà domenica 14 corr. da via Nizza 18, alle ore 9,30. I funerali a Trana alle 11.

Torino, 12 marzo 1948.

«La Pace» di Ronello e Civera - Tel. 45-443

A [illegible] anni dalla morte del loro caro (91739

Eusebio Maggia

la moglie ed i figli Lo ricordano a quanti gli vollero bene.

Lunedì 15 marzo nella Chiesa di S. Filippo in Biella, dalle ore 6 alle ore 10 si celebreranno Sante Messe in suffragio dell'Estinto.

Biella, 13 marzo 1948.

Il più grande poeta d'oggi

T. S. ELIOT

Per comune consenso degli intenditori, dopo la scomparsa di Paul Valery è da vedersi in Thomas Stearns Eliot il maggior poeta vivente. S'è parlato parecchio di lui, settimane fa, in occasione di un suo soggiorno a Roma, dove s'intrattenne di poesia in generale e della propria in particolare, in pubbliche letture. Ma già da tempo egli era noto, da noi, e ammirato, in circoli ristretti; Montale, e altri minori, lo tennero a maestro.

Eliot scrive per un pubblico, linguisticamente, vastissimo: ma limitato dalla qualità altamente intellettuale della sua poesia (e della sua prosa critica). E' il tipico uomo di cultura, dello *high-brow* come lassù lo definiscono («fronte-alta», cioè l'uomo di rigorosa distinzione intellettuale, e che ne è conscio, e un poco se ne compiace). Anglo-americano: vale a dire, nato negli Stati Uniti da una vecchia famiglia di pionieri impiantata lassù da molte generazioni: e che per virtù di cultura ha fatto gradualmente il viaggio a ritroso, ritrovando l'Europa, sino al punto finale della sua naturalizzazione a cittadino britannico, e la sua conversione all'anglo-cattolicesimo. Nella poesia inglese di questa prima metà di secolo, egli tiene un luogo press'a poco parallelo a quello di James Joyce nella prosa. Son due figure diversissime, due temperamenti lontani quanto essere si può: eppure singolari punti di contatto li legano: ad esempio, la loro cultura esoterica e magica, l'amore della poesia medievale, la venerazione per Dante e la sua «costruzione» poetica, la sperimentalità del loro linguaggio: e infine, la loro amicizia giovanile con Ezra Pound, stramba e geniale figura, che ad ambedue scoprì molti orizzonti.

Più che ogni altra cosa, li unisce la preoccupazione di creare un linguaggio oggettivo, distaccato, lontano dalla ingenua «espressione», e in cui si incarni invece l'anima stessa delle cose, materiali e spirituali: essi vedono la mente del poeta come un crogiolo in cui le cose più diverse si incontrino e si fondano ad altissima temperatura, perchè ne esca il gioiello composito dell'opera d'arte, oggetto finito e infinito al tempo stesso, un piccolo mondo nella ricchezza delle sue implicazioni e risonanze.

Dell'origine composita della propria poesia (di cui l'editore Guanda ha pubblicato una nutrita scelta, tradotta a cura di Luigi Berti), lo Eliot si fece, specie nei primi tempi, quasi una civetteria. Nella molteplicità degli interessi, tre tuttavia sono in lui le influenze essenziali: Dante, gli Elisabettiani e i poeti «metafisici» del Seicento inglese, e Jules Laforgue. (E' strano, che nella voliera dei giovani poeti nostrani, tanto si parli di Mallarmé e Rimbaud e magari di Lautréamont, per finire con Eluard: e niente di questo Laforgue, che pure deve avere avuto il suo peso, se il giovane Picasso, nelle ore di esaltazione bacchica, percorreva le vie di Parigi al grido di «Abbasso Laforgue!»).

Preponderante, questo influsso laforguiano, nel primo periodo del poeta: sia per la visione generale delle cose, sia quanto alla più specifica questione del «mezzo» letterario: il verso (un verso libero di speciale ritmo), e l'immagine. Ma se l'immagine laforguiana, nel tradurre il diffuso distacco dalla vita, serba l'impronta del crepuscolarismo sentimentale del suo autore, del suo «ottocentismo» postremo, nell'Eliot l'immagine si fa gelida, impassibile, quasi scientifica. Così, se Laforgue paragonerà con ironica tenerezza un romastro, debole sole invernale al tramonto a «una ghiandola strappata da un collo», Eliot dirà invece, con una immagine che fece scandalo, della sera «stesa contro il cielo come un paziente narcotizzato sulla tavola operatoria». E quel disperato senso, pieno di rimpianto, della quotidianità dell'esistenza, della sua finale insignificanza, viene trasferito dallo Eliot nella impassibilità del ritmo ternario «nascita-copula-morte» ribadito, iterato con secchezza marionettistica.

Il punto sommo di maturazione di questa poesia distaccata e negatrice (dove sempre più si è fatto sentire, formalmente, l'influsso dantesco e dei lirici inglesi del Seicento) si ha nel '22 con il poema *The Waste Land* (La Terra Desolata). Scritto in forma concentratissima, la miseria della esistenza, in una Londra spettrale, è al tempo stesso dipinta con pungente realismo e proiettata in una luce di eterno. Lo stile «composito» di Eliot vi raggiunge la sua più spiccata complessità. A darne un'idea, vi traduciamo qui uno dei brani più famosi, dove riconoscerete l'elemento dantesco, e, tralasciando altre numerose citazioni implicite, quella esplicita di Baudelaire nell'ultimo verso:

Città irreale,
Sotto la nebbia bruna di un'alba d'inverno,
Una folla fluiva su pel Ponte di Londra, così tanti,
Non pensavo che tanti ne avesse morte disfatti.
Sospiri, brevi e radi, venivano esalati,
E ognuno aveva l'occhio fisso innanzi ai piedi.
Fluiva su per il colle e giù per via King William,
Dove Santa Maria Woolnoth segnava l'ore
Con suono spento al tocco finale delle nove.
E vidi un conoscente, e lo fermai, gridando: «Stetson!
Tu che eri con me a Mylae sulle navi!
Quel cadavere piantato l'altr'anno nel giardino
Ha già messo i germogli? Quest'anno fiorirà?
O l'improvviso gelo ne ha disturbato il letto?
Oh, tieni il Cane lontano, che degli uomini è amico,
O con le unghie lo disotterrerà!
Tu! Hypocrite lecteur — mon semblable, — mon frère! ».

Questo senso angoscioso della insufficienza della vita a giustificarsi di per sè sola, ha inclinato lo Eliot, come dicemmo, a soluzioni religiose: cammino che si riflette nella sua poesia, sempre più meditativa, dagli «Uomini vuoti» a «Mercoledì delle Ceneri» ai Cori della «Rocca» sino ai «Quartetti», espressione forse suprema: e che sono, per ora, quattro. Analogamente anche nel teatro, cui egli è venuto dopo lunga preparazione, con due drammi, *Assassinio nella Cattedrale* (rappresentato anni fa a Roma) e il più recente *La riunione di famiglia* in cui è tentata una fusione del dramma e del mito greco con il concetto cristiano della vita.

Alberto Rossi

Il principe Frantisek Schwarzenberg, primo segretario alla legazione cecoslovacca presso il Vaticano, si è dimesso dalla carica. Al suo fianco, la moglie.

SULLO SCHERMO

"Monsieur Verdoux,,

Lo spunto del film, da una «idea» di Orson Welles, è assai noto. Si ricordi Barbablù, o Landru, o Pétiot, questo signor Verdoux irretisce donne, le uccide per carpirne pochi quattrini, e procaccia così un po' d'agiatezza alla sua famigliola. Quando sarà scoperto, e l'attenderà la ghigliottina, si difenderà dicendo che non sono nulla, i suoi delitti, di fronte a quelli perpetrati da chi, con le sue decisioni e i suoi ordini, ha voluto angosce, torture e morte per milioni di uomini.

Questa tesi il film la enuncia come un postulato: crudo e indisponente, molto ingenuo e un po' stupido. Una convinzione morale, che salda regga una vita umana, non la si è mai misurata nè con il centimetro nè con il metro. E' ladro chi ruba cento lire, è ladro chi ruba cento milioni. E in qualsiasi giudizio hanno sempre avuto un gran peso le certe causali e le eventuali attenuanti del crimine; ma Verdoux uccide dieci o dodici donne perchè licenziato dalla banca dov'era cassiere, perchè sarebbe forse stato, alla sua maniera, un disoccupato. Si comprende come di fronte a quella tesi, e a queste giustificazioni, molti si siano ribellati, in ogni Paese; e il vero torto di Chaplin è di aver loro dato quasi soltanto dei motivi di ribellione, e non un'opera d'arte che quei postulati avrebbe facilmente potuto far dimenticare. Chaplin avrebbe potuto indignarci con la sua tesi, ma convincerci con il suo film. Ciò, purtroppo, non è avvenuto. Lo stesso discutibile *Dittatore*, al confronto, sfolgora: perchè ha alcune pagine artisticamente vitali. Qui, anche con la migliore buona volontà, non si potrebbero elencare che accenni, ammicchi, accenti: particolari, pagliuzze, riverberi.

E' triste il dover giungere a queste conclusioni per un film di Chaplin. Lo spettacolo potrà anche divertire, soprattutto per alcune sue aperture farsesche; potrà anche parzialmente imporsi, per il grande prestigio che aureola questa celebre firma; ma se la tessitura del film è arida e voluta, a un occhio attento rivela poi uno sforzo costante, una frammentarietà quasi monotona, poche espressioni veramente cinematografiche. Malinconica ci delinea la parabola di un'arte che oggi pare al suo tramonto; e forse ci conferma quanto lenta, e in parte casuale, e sempre circospetta sia stata la creazione del celeberrimo «vagabondo».

Nata dal circo e dal *music-hall*, per anni confinata entro il breve respiro della «comica finale», la maschera-marionetta si andò arricchendo e affinando, potè giungere a *Il monello* e a *La febbre dell'oro*. Ma più di una volta accadde di dubitare che i significati attribuiti al «vagabondo», a questa unica autentica maschera del tempo nostro, non fossero tutti intimamente sentiti dal suo autore. Altrimenti, a disposizione del «vagabondo», ci sarebbe stato tutto il mondo contemporaneo; e le sue avventure-disavventure sarebbero state quasi inesauribili. Invece le difficili parsimonie e le incerte difficoltà fra le quali Chaplin sempre più si dibatteva (in contrasto con la travolgente fecondità del periodo delle brevi «comiche»), potevano lasciar supporre che il «vagabondo», anzichè la sua creatura, fosse divenuto il suo despota. Si sarebbe detto che Chaplin sempre più temesse di non poter essere all'altezza della sua ormai celebratissima maschera, e soprattutto dei significati, complessi e patetici, che il mondo intero le aveva ormai attribuito.

Di qui la ripetizione di certi schemi; la dichiarata ostilità al film sonoro, e poi il buttarcisi a capofitto; il conservare, come una cocciuta scaramanzia, i toni elementari di quella vecchia terrosa fotografia che aveva visto le sue prime fortune; e soprattutto, dopo *Le luci della città*, un fiato sempre più corto, dosature sempre più calcolate, persino avare. Chaplin ormai non seguiva il suo Charlot in una vita rigogliosa e feconda; faceva del previdente Charlot, sempre più faticoso, faticato; fino ad ucciderlo, per liberarsene, in *Monsieur Verdoux*, dove tenacissimi sopravvivono gli ultimi aneliti d'un povero Charlottino in minore e in borghese.

Ancora facilmente riconoscibile per certe mossettine, tic, improvvise espansioni: ma che non basteranno a creare un nuovo personaggio. E allora questo Verdoux, che non è più Charlot e non riesce a essere Verdoux, ci mostra il suo vero volto: che è quello di Chaplin. Un volto sessantenne, stanco, triste; e se anche Chaplin, d'ora innanzi, non ci desse altri film, non ci sarebbe potuto accomiatare, dal suo pubblico immenso, con un più accorato congedo.

Mario Gromo

La guerra è fatale?

Sartre ha posto l'interrogativo e ha risposto: "No, se gli europei si uniscono a respingerla,, – Ma le forze storiche dell'U.R.S.S. e degli Stati Uniti ci dominano e non c'è modo di sottrarsi ad esse

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 12 marzo.

La guerra è fatale? Scoppierà fra poco? Il famoso romanziere e commediografo francese Jean Paul Sartre ha affrontato questa grave domanda durante una lunga conferenza stampa tenuta da lui e da altri fondatori del Movimento democratico rivoluzionario, una nuova formazione politica. Il movimento in sè non ha grande importanza. Esso raccoglie alcuni intellettuali come Sartre e David Rousset, autore di due impressionanti libri sui campi di concentramento, un gruppo di giornalisti appartenenti ai quotidiani indipendenti di sinistra, Combat e Franc Tireur e tre o quattro esponenti socialisti che fanno la fronda contro la direzione del proprio partito. Poca cosa, tutto sommato, per un impegno così grande.

Ribellarsi al fatalismo

Il Movimento democratico rivoluzionario rifiuta tutte e tre le posizioni fondamentali della politica francese, gollismo, comunismo e terza forza. Verso quest'ultima assume un atteggiamento critico e sdegnoso: la considera come una artificiosa combinazione parlamentare di partiti battuti ed esauriti. Secondo il nuovo aggruppamento politico, occorre rifiutare la società da cima a fondo, tornare agli ideali traditi della esistenza. Una democrazia politica senza una democrazia sociale ed economica, senza la gestione diretta delle aziende da parte dei produttori, senza l'espropriazione dei capitali, è una falsa democrazia; e viceversa senza la libertà, le riforme economiche e sociali finiscono nella oppressione. Questo in breve il fondamento dottrinario del movimento che si presenta come una quarta forza, ma in sostanza è solo una velleità e sia pure una nobile velleità di ideologici e intellettuali delusi.

Torniamo a Sartre e alla domanda che egli ha voluto mettere al centro della sua lucida esposizione: la guerra è fatale?

De Gaulle crede evidentemente alla guerra o almeno a un rischio di guerra imminente e tutta la sua politica è fondata su questa ipotesi. Della stessa opinione si mostrano molti altri uomini che dovrebbero essere bene informati. La parola guerra è stata pronunciata da Churchill in un recente discorso; la parola guerra è stata scritta perfino nella nota sovietica di protesta contro la decisione delle tre potenze sulla Germania. Così la domanda che Sartre pone non è una estrema bizzarria di scrittore, ma un problema angoscioso, un dubbio grave, presente alla coscienza di molti. La guerra non è fatale — risponde Sartre purchè noi tutti e specialmente noi europei ci si unisca per rifiutarla con tutte le nostre forze. Il divulgatore dell'esistenzialismo sembra chiedere agli europei di «impegnarsi», di fare una «scelta», per usare le parole consuete in quel gergo di filosofi. E l'impegno, la scelta, devono evidentemente avvenire per la pace contro la guerra. Ma Sartre constata che in pratica sta avvenendo il contrario.

Gli Stati europei scelgono la guerra, scelgono addirittura un vincitore: la Russia o l'America. E così dànno prova non di realismo ma di fatalismo, si lasciano trascinare al conflitto e così finiscono per trascinare anche i due grandi antagonisti. La stessa cosa si verifica all'interno dei Paesi occidentali, divisi in due partiti, uno americano e un altro russo. Questo fatalismo, secondo Sartre, è già la guerra: è la guerra per interposta persona, la guerra indiretta. L'unico rimedio consiste in un rifiuto energico ed esplicito del fatalismo della psicosi bellica. Bisogna che gli europei si uniscano, si rendano autonomi reagendo al pericolo. L'Europa non deve essere nè pro nè contro nessuno.

Non siamo che pedine

Sartre ha sostenuto la sua tesi con molto rigore logico, con chiarezza e forza. E' abituato all'insegnamento: fu professore per quasi tutta la sua giovinezza finchè i successi letterari, la fama, i guadagni non gli permisero in questo dopoguerra di dedicarsi completamente alla letteratura. Avrà una quarantina d'anni, è basso, piuttosto brutto, vestito con trascuratezza. Dalla liberazione in poi si è fatto molto rumore intorno alla sua figura e sembra che egli ami un po' troppo i clamori della popolarità. Le sue opere sono di valore diseguale, ma in complesso Sartre è certamente una delle personalità letterarie più eminenti della Francia di oggi: un forte temperamento di scrittore. La sua letteratura pessimistica e nello stesso tempo, per contrasto, le sue forti reazioni, moralistiche e umanitarie si adattano bene alle tendenze istintive dei giovani di oggi così delusi e così ansiosi di mutamenti radicali. Sulla riva sinistra della Senna, nei caffè e bar che stanno all'ombra del campanile di St. Germain des Prés e nelle immediate vicinanze, si estende il regno di Sartre, popolato dai suoi giovani seguaci e ammiratori. Saranno questi gli uomini della quarta forza?

Che dire della tesi di Sartre sulla guerra, sul pericoloso fatalismo che domina i Paesi europei? Personalmente, l'ho già scritto, non credo alla guerra. Ma gli argomenti portati da Sartre e dai suoi amici per escludere il conflitto non mi sembrano tutti validi. Per esempio David Rousset si illude evidentemente quando dice che esiste nella classe dirigente sovietica una corrente favorevole alla pace e che bisogna rafforzarla. Nell'Unione sovietica non c'è giuoco di opinioni, non c'è contrasto di idee. E perciò non esiste la possibilità di rafforzare isolatamente il partito della pace; così non credo nemmeno alla capacità dell'Europa di rendersi indipendente dall'influenza russa e da quella americana. Le forze storiche incarnate dall'U.R.S.S. e dagli Stati Uniti, ci dominano tutti, ci schiacciano e non c'è modo di sottrarsi ad esse. La scelta è obbligata. Il partito russo e il partito americano non sono astrattisme o allucinazioni, ma schieramenti politici necessari. Non c'è altra via. Eppure, nonostante ciò, la guerra non è probabile, la guerra vera.

La Russia non può, per ora, arrischiare un conflitto con una potenza che ha un'industria tanto più potente della sua; e gli Stati Uniti non possono prendere iniziative di aggressione finchè la politica del Governo resta direttamente controllata dal Parlamento e dall'opinione pubblica. Infatti i due antagonisti continuano a farsi la guerra per interposta persona, come dice Sartre, una potendola fare direttamente. E' già un grosso guaio per l'Europa, perchè siamo noi quelle interposte persone. Ma in confronto a un conflitto aperto è ancora la situazione meno peggiore.

Domenico Bartoli

L'attrice francese Edvige Feuillère, in visita a Londra. E' stato organizzato un ballo in suo onore all'Hôtel Savoy.

Il taumaturgo selvatico

La moglie protesta: se volesse saremmo milionari. Ma egli opera per fede e carità. E una volta - si dice - scappò dal manicomio spiccando un volo

(Dal nostro inviato speciale)

POGGIO MIRTETO, marzo.

A Foggia, quindici giorni or sono, Emilio Galli, detto con una formula spiccia il «guaritore», entrò nella casa della signora Giovanna Cuocolo, paralizzata da cinque anni e mentre gli abitanti dello stabile, chi con fede, chi con cinismo, aspettavano gli eventi, crollò disfatto dalla stanchezza su un divano. Nella camera attigua giaceva l'ammalata, che la paralisi stringeva dal bacino in giù, come in una morsa. Era uno di quei casi che la scienza dichiara irreparabili e la donna, giunta allo stremo delle forze, attendeva rassegnatamente di morire. Ma fra le due e le quattro pomeridiane, tre ore dopo l'arrivo del Galli, accadde questo: la signora Cuocolo avvertì un calore inquieto propagarsi per tutto il corpo e, sotto gli occhi spiritati dei familiari, cominciò a muovere quelle sue gambe impietrite, chiese che l'aiutassero ad alzarsi, scese dal letto, mosse i primi passi incerti per la stanza. Corse la voce del «miracolo» mentre il Galli si svegliava e una folla meridionale accesissima si raccolse intorno alla casa. «Ora mi metton dentro!» gridò il taumaturgo che sapeva, per lunga esperienza, come sarebbe andata a finire coi tutori dell'ordine. E finì che, quando giunsero, era già scappato dalla finestra.

«Lui mi dà la forza»

Nel raccontarmi il fatto, Emilio Galli dichiara con la tranquilla certezza di un fisico che spieghi la legge dei vasi comunicanti: «E' così. Lui dà la forza a me e io senza accorgermene la trasmetto agli altri. I malati vengono da me a centinaia, dopo che i medici li hanno spacciati. E io li salvo. Ma chi fa tutto, naturalmente, è Quello lassù».

Questo è dunque l'uomo che fa camminare i paralitici, uccide i germi della suppurazione, dissuggella gli occhi spenti e argina l'anarchia delle cellule nel corpo dei cancerosi. La gente lo chiama «maestro» e «professore», se non addirittura «santo». E' un contadino sui quarant'anni, che emana odor di selvatico: biondo, membruto, gli occhi azzurrognoli, una barba setolosa di tre giorni e grosse pezze nei calzoni di fustagno. Semplice, si vede. Povero lo stesso e anche questo si vede. Abita con la famiglia fuori del paese, in una località detta *Colle degli Angeli*, non lontano dalla via Salaria. Ha un campicello d'un ettaro, sei figlioli di varie misure che dormono nello stesso letto, una moglie piuttosto bellina che parla con voce incrinata e un forte accento di Trastevere: «Dica lei, se ce possono sta' li cristiani qua dentro». E mi spiega, mentre percorriamo due stanze nude, sommerse in un tanfo di cantina, che loro potrebbero esser ricchi a milioni, se il marito volesse. Al che il povero «guaritore», lì presente, ribatte che non può, che Quello lassù non glie lo permette, anzi gli ordina di non accettare un soldo. Quindi si siede vicino all'unica porta, da cui la campagna ventila il suo fiato odoroso nella stamberga, e mi mette a parte dei suoi colloqui con l'*Invisibile*, che datano dal '34.

Gli era morta da poco la prima moglie e aveva la madre moribonda quando, una sera di giugno, il Galli uscì disperato pei campi, deciso a buttarsi nel torrente. Fu allora che intese la voce di *Lui*: «Dov'è la fede?». «Ma io credo!» e cadde con la faccia a terra. L'indomani, nel tinello, fra la macchina da cucire e la dispensa, *Lui* gli apparve in una gran luce, sotto le sembianze di un cavaliere antico e solennemente lo investì della sua missione di «guaritore». Il Galli, cominciò subito con quanto aveva sottomano: guarì la madre, affetta da polinevrite e la sorella epilettica (questa Margherita Galli è, a sua volta, una *medium* eccezionale che durante l'occupazione tedesca si dedicò, pare con molto successo, alla ricerca dei soldati dispersi). Una domenica nella chiesa di San Rocco, durante la messa, ricevette il suo primo messaggio dall'oltretomba: si alzò in piedi e, con voce sonante, annunciò ai fedeli la guerra etiopica, nonchè l'inevitabile fine di Mussolini. Come succede a quasi tutti i profeti, venne prontamente arrestato, ma non ci fu verso di mettergli le manette, perchè il suo corpo era divenuto *fluido* e le catene «gli scivolavano dai polsi».

Quanto scrivo è stato raccolto da diversi testimoni oculari, i quali giurano anche su ciò che avvenne in seguito, quando il Galli, rinchiuso nel manicomio di Rieti, decise di scappare. Si trovava nel cortile con gli altri infermi, solidamente recluso entro un duplice reticolato alto tre metri e non poteva scappare che volando. Volò, difatti, si staccò dal suolo come Icaro e, remigando con le scapole nell'aria, superò il muro di cinta.

La folla dei malati

Divenuto famoso in tutto il mezzogiorno, Emilio Galli vide affluire alla sua casa del *Colle degli Angeli*, malati di ogni ceto, anche illustri: curò, fra i tanti, la figlia del principe Boncompagni, due note artiste del teatro lirico, alcuni prelati, il maestro Ridolfi che insegnava la scherma a Mussolini e il nipote dell'allora onnipossente capo della polizia fascista, Bocchini. Intanto, i suoi rivali con la laurea scagliavano fulmini contro di lui, denunciandolo per esercizio abusivo dell'arte medica. Ebbe due processi, ma venne assolto perchè «non toccava i malati» e «non lavorava a scopo di lucro». Gli ispettori sanitari compirono vari sopraluoghi a Poggio Mirteto, negando l'intervento soprannaturale nelle guarigioni, ma non le guarigioni stesse. E i clinici, dopo aver tentato di definirlo «un magnete umano, capace di scaricare in quantità onde bio-psichiche» o qualcosa del genere se ne lavan le mani.

Dal canto suo, il taumaturgo non ha mai sentito parlare di Mesmer, ignora che una forza sconosciuta permei l'universo e che alcuni esseri, lui compreso, ne siano i formidabili accumulatori. Serenamente umile davanti al suo potere, si rimette alla fede.

Convengo che tutto questo è inesplicabile. Ma che una cosa sia inesplicabile, ciò prova forse che non esista? Anche ciò che esiste è inesplicabile, fratelli.

Clara Grifoni

Una data nelle cronache della maternità. La signora Joyce Carter si è sottoposta a ipnotizzazione e ha partorito senza dolore.

Diciassette minuti a 412 metri di profondità

Vassena ha toccato il fondo del lago di Como

Como, 12 marzo.

Stamane ad Argegno si aspettava la Commissione del Registro navale perchè assistesse alla prove di immersione di Pietro Vassena con il «C. 3» fino a raggiungere la massima profondità del lago di Como e desse il crisma della ufficialità alla costruzione dell'artigiano lecchese. A mezzogiorno non era ancora arrivato nessuno: e Vassena e il sommergibilista Turati hanno fatto piombare, per controllo, il manometro del tenente della Guardia di finanza di Argegno; poi sono scesi nel sottomarino. Erano le 12,25: sei minuti dopo si iniziava l'immersione e alle 14,36 il sommergibile ritornava alla superficie dopo essere stato sul fondo del lago ad una profondità di 412 metri, per diciassette minuti.

Abbiamo interrogato il Turati per sapere qualche cosa sull'immersione e la discesa. Gli abbiamo domandato che cosa avesse visto e ci ha risposto: «Proprio niente, se non acqua. Sino a quindici metri l'acqua è azzurra; dopo i quindici e fino al cento diventa sempre più verde. Poco più giù la visibilità cessa; siamo stati costretti perciò ad accendere i fari di cui è dotato il sommergibile. La visibilità allora si è ristabilita fino ad una distanza massima di 10-15 metri e l'acqua ha assunto una colorazione verdastra. Arrivati in fondo abbiamo visto che ci si poteva adagiare senza pericolo: il fondo è infatti completamente sabbioso e quasi piano. Il funzionamento del sommergibile e di tutti i suoi apparecchi è stato perfetto. Abbiamo iniziato l'immersione con una temperatura interna di 11 gradi e il termometro non ha oscillato che di qualche frazione di grado. Abbiamo sempre respirato con facilità e, nonostante avessimo portato con noi, per eccesso di precauzione, una bombola di ossigeno, abbiamo constatato una volta di più che gli apparecchi rigeneratori funzionano perfettamente».

Insomma il Turati, compagno d'avventura dell'inventore, era molto soddisfatto della prova compiuta stamane. Bisogna aggiungere, però, che lo scafo era collegato al pontone con una fune metallica: queste precauzioni si sono rese necessarie perchè Pietro Vassena non vuole rischiare niente: egli è di Lecco ed ha dimestichezza coi «Promessi sposi»: pensa che è meglio andare sempre con giudizio: «adelante Pedro...».

Domenica il sommergibile sarà a Como e il pubblico potrà visitarlo.

La «Nona» di Mahler

L'ora di Mahler, dicono, non è ancora venuta, l'ora del riconoscimento della potenza fantastica. Bruno Walter, suo discepolo nella direzione d'orchestra, e Mengelberg molto s'adoprarono a istituirne la mala fortuna. Hermann Scherchen, che iersera presentò la *IX Sinfonia* (Orchestra R.A.I., al Conservatorio), e già ne segnalò le preziosità strumentali nella *Teoria del dirigere*, è un convinto assertore del suo primario valore artistico. E non pochi musicisti e critici insistono nell'assegnargli un elevato posto fra i sinfonisti otto-novecentisti, mentre altri limitano la stima della sua genialità, (ma uno storico eccellente qual è H. J. Moser lo esclude dal novero dei grandi musicisti tedeschi), e tutti attendono l'ora della indiscussa celebrazione.

Bisognerà superare, dicono, le questioni della sua tecnica complessa, far tacere le discussioni sulla tematica, sul contrappunto, sull'istrumentazione; allora la grandezza dell'artista e del pensatore sarà chiaramente avvistata, e, malgrado la macchinosità delle colossali composizioni, diventerà perfino popolare dovunque. Bisognerà, precisiamo, distinguere la sua pesosità filosofica e morale, che non è dell'arte, e che, con evidente contraddizione, è ammessa perfino dai teorici della così detta musica pura), dalla verace energia poetica; quella è un grosso bagaglio biografico di concetti, di aspirazioni; questa dovrà esser percepita in sentimenti lirici e in canti.

V'è di fatto un sentire e un esprimersi mahleriano, profondo e amaro, ansioso e tragico, o lieve e fiducioso, soave e sereno, che è ancora nell'orbita romantica e ottocentesca, e già nelle opere giovanili prelude alle gravi inquietudini, e in quelle mature reca i segni della torbida, torturata temperie artistica del nostro secolo; ed è voce autentica. Ma questa voce, anzichè intensificarsi nel proprio dramma, troppo spesso si perde in divagazioni prolisse. Proporzione e concretezza difettano quanto più esteso è il discorso. I settantacinque minuti della *Nona* ne soffrono gravemente. Già nel primo tempo l'evidente capezza appassionata s'alterna con scarsa coerenza e chiara semplicità. L'ultimo comincia pateticamente e svanisce in effetti meramente strumentali. I due tempi centrali recano graziosi spunti popareschi, ma il *Witz* viennese cade nel vernacolo o si arruffa polifonicamente e le melodie sfioriscono manierate. Dove vanno a finire la metafisica e il contrasto del male e del bene e il testamento spirituale dell'artista? L'ora di questa *Nona* forse è già passata.

Precedette questa immane fatica la senza aggettivi *Ottava* di Beethoven, magnificamente diretta, ottimamente eseguita.

a. d. c.

Nell'accendere la stufa appicca il fuoco alla casa

Alessandria, 12 marzo.

Rincasato a tarda notte alquanto alterato dal vino, il vagabondo Poli Alfredo accendeva una stufa nella sua soffitta, sita in uno stabile del sobborgo Spinetta, alimentandola con della paglia. Nel compiere questa operazione il fuoco si appiccava alla tramezza di legno e cartone e così in breve l'edificio è andato in fiamme. I sette inquilini, sorpresi nel sonno, hanno fatto in tempo a mettersi in salvo. L'incendio è stato poi domato dai vigili del fuoco di Alessandria. Il danno è assai rilevante. Il Poli si è dato alla latitanza.

ULTIME NOTIZIE

Il piano Marshall al Senato americano

Discussione a tappe forzate

Si spera nell'approvazione prima del 18 aprile - Truman convoca il Gabinetto per l'esame della situazione internazionale

(Nostro servizio particolare) Washington, 12 marzo.

La dottrina Truman compie oggi un anno; dodici mesi nel corso dei quali gli eventi sono precipitati, sino a far apparire del tutto insufficiente un programma la cui sola enunciazione dottrinaria aveva destato stupore nell'opinione pubblica mondiale, per l'audacia di cui appariva permeata.

Dal 12 marzo dell'anno passato, allorchè Truman chiese al Congresso i fondi per gli aiuti alla Grecia ed alla Turchia, il programma di quattrocento milioni di dollari ha assunto l'aspetto di un acconto, un modesto acconto delle spese che oggi si giudicano necessarie a Washington per porre un freno all'espansionismo sovietico. Da quel giorno si è creato il piano Marshall, che coinvolge uscite di molti miliardi, e che si è trasformato in piano anticomunista nel momento stesso in cui i paesi del blocco sovietico rifiutavano di aderirvi.

Gli aiuti

Lo scorso autunno il Congresso stanziava 522 milioni di dollari per gli aiuti tampone alla Francia, all'Italia e all'Austria. La Cina otteneva 18 milioni. Poi il Governo chiedeva 570 milioni per la Cina, e faceva seguire alla richiesta la domanda di ulteriori 275 milioni per la Grecia e la Turchia. Ieri il Presidente chiedeva altri cinquantacinque milioni per gli aiuti-tampone all'Italia, alla Francia ed all'Austria. E — si osserva a Washington — la fine non è ancora in vista. Altre richieste saranno formulate, discusse. Truman prosegue nella sua battaglia.

Dottrina Truman. Con questo nome la prima presa di posizione antisovietica degli Stati Uniti passerà alla storia. Ma a un anno dalla sua formulazione l'uomo che le ha dato il nome si trova a una difficile svolta della sua carriera politica, tanto difficile che le probabilità di superamento appaiono quanto mai incerte.

Il fenomeno non è difficile a spiegarsi. Truman formulò il suo programma dietro suggerimento dei consiglieri politici e nell'ambiente determinato dalla vittoria repubblicana alle elezioni del congresso. E' un fatto che quando enunciò la sua dottrina la marea della simpatia e della fiducia aveva ricominciato a portarlo in alto. Fiducia e simpatia lo avevano accolto alla morte di Roosevelt, poi si erano smorzate per la serie di espedienti e di errori da lui posta in atto. Il dodici marzo 1947 il prestigio di Truman risalì di colpo nel giudizio degli americani. Per la prima volta egli mostrava coraggio e audacia. Ma da sei mesi a questa parte le ombre sono riapparse, Truman ha commesso una serie di gravi errori, di «Blunders». La sua reputazione è diminuita per due ragioni precipue, che si chiamano Palestina e diritti civili.

Al più presto

Ma se l'uomo pare destinato al fallimento, il programma sviluppatosi dalla «sua» dottrina procede invece a passi da gigante. I leaders del senato stanno facendo oggi il possibile per assicurare l'approvazione del programma di ricostruzione europea entro stasera stessa, o al più tardi domani.

Il capo del gruppo democratico Alben Barkley si è detto fiducioso che lo E.R.P. sarà approvato, ed il repubblicano Kenneth Wherry si è espresso in favore di una sessione notturna, se necessario, o di una seduta straordinaria domattina, purchè il piano «passi» prima del Week-end. Oggi i revisionisti compiono il loro ultimo sforzo per ridurre le spese contemplate dal progetto, ma si sono già apertamente dichiarati sconfitti.

Intanto il comitato politico senatoriale ha redatto un orario, una tabella di marcia per il completamento delle misure legislative di aiuto all'estero, inclusa l'assistenza economica e militare alla Cina.

Negli ambienti del governo si manifesta al riguardo la fiducia che il piano Marshall possa essere approvato dal Congresso prima del diciotto aprile, la data delle elezioni italiane cui qui a Washington si attribuisce un significato ben definito.

L'Italia è considerata oggi la prima linea della politica americana. In altra epoca l'Inghilterra poteva dire che le sue frontiere erano sul Reno; oggi l'America ritiene che non si possa lasciar superare alla Russia la frontiera di Trieste senza grave pregiudizio della politica statunitense stessa.

Oggi Truman, convocato il Gabinetto per esaminare la politica internazionale, ha proposto una energica azione per bloccare la penetrazione comunista in Europa.

Quali provvedimenti gli Stati Uniti intendano prendere per mettere in atto questa decisione non è dato per ora conoscere. Per certo si sa invece che Truman ha avuto un lungo colloquio con Marshall nel corso del quale fonti bene informate affermano che sarebbe stato deciso di porre la Russia di fronte ad un aut-aut: certi limiti non dovranno essere superati senza gravi pericoli. Ed uno di «quei limiti» è l'Italia.

Ancora l'America potrebbe — è a quanto consta ne ha l'intenzione — dare garanzie militari alle nazioni che hanno partecipato alla Conferenza di Bruxelles gettando le basi del primo pilastro del blocco occidentale.

Edoardo Depuri

Il Cile presenta all'*Uno* la questione cecoslovacca

Lake Success, 12 marzo.

Secondo quanto preannunciato oggi dal presidente cileno, il delegato del Cile presso le Nazioni Unite signor Santa Cruz ha chiesto che il Consiglio di sicurezza dell'*Uno* svolga un'inchiesta sul recente colpo di stato comunista in Cecoslovacchia. Il delegato, prima di chiedere formalmente al segretario generale dell'*Uno* l'inchiesta in questione, aveva conferito col rappresentante cecoslovacco, dottor Papanek, autore di un passo analogo. Mercoledì prossimo l'UNO si occuperà della questione.

Consiglio dei ministri a Praga: al centro Gottwald.

I FUNERALI DI MASARYK

Il popolo di Praga dinanzi alla salma

(Nostro servizio particolare) Praga, 12 marzo.

In una lunga colonna, su cinque file, i cittadini di Praga attendevano con paziente tristezza il loro turno. La colonna si snodava attraverso piazza Loreta di fronte alla residenza di Benes.

All'interno della sala di Palazzo Czernin, dove aveva spesso accolto i rappresentanti dei paesi amici, Jan Masaryk giaceva nel rigido pallore della morte.

La cassa semplice e nera poggia su di un piedistallo. Quattro candelabri d'argento e molti fiori.

La visita alla salma si è iniziata alle cinque di stamane, quando era ancora buio e freddo. A dir vero, le porte del palazzo sono state aperte cinque ore più tardi, ma già alle cinque vi era gente in coda. In macchina o a piedi, da ogni parte della capitale e dei dintorni sono affluiti i cittadini per l'estremo omaggio. Si calcola a centocinquantamila il numero delle persone accorse.

Così Praga dà l'ultimo saluto all'ultimo Masaryk. E' un saluto aperto e spontaneo, da parte di ogni strato sociale e di ogni tendenza politica. Perchè Jan Masaryk era amato da tutti, ed ognuno dà alla sua morte un'interpretazione che non lede la figura dell'uomo.

Intanto il governo Gottwald stringe i tempi, ansioso di «normalizzare» la situazione. Il ministro della giustizia Alexej Cepicka ha affermato che i provvedimenti epurativi nei confronti dei collaborazionisti saranno ripresi «senza badare alle condizioni finanziarie degli imputati, che hanno spesso detto una parola decisiva per il passato». Non è azzardato prevedere che questo implichi prossime sostituzioni nei ranghi della magistratura.

«Da Praga ha inizio la Stalingrado del capitalismo» — afferma stamane il socialista «Svobodne». Bedrick Steiner, vice-presidente del gruppo parlamentare comunista, si è recato da Benes con un gruppo di decorati della guerra antinazista, ed ha poi affermato di aver avuto dalla viva voce del Presidente una netta smentita alle voci secondo cui l'«estrema sinistra» costringerebbe Benes a prendere determinate decisioni».

Domani alle 14, la salma di Masaryk uscirà da Palazzo Czernin diretta a Lany. Si inchineranno le bandiere nazionali e le bandiere rosse. Poi avrà inizio un'altra fase della «Stalingrado del capitalismo».

Helen Fisher

I contadini francesi non si fidano che dell'oro

Parigi, 12 marzo.

(m.) Il bilancio pubblicato ieri dalla Banca di Francia dimostra che il principale obiettivo del prelevamento Mayer, non è stato raggiunto.

Il 22 gennaio, l'ammontare della circolazione cartacea era di 891 miliardi di franchi; il 4 marzo, data dell'ultimo bilancio, tale ammontare era di 766 miliardi.

Si registra dunque una diminuzione di 125 miliardi di franchi. Ma la cassa depositi e prestiti è in possesso della somma di 197 miliardi di franchi costituita dalle banconote da cinquemila franchi ritirate a suo tempo. E poichè il governo si è impegnato al rimborso totale e cinque miliardi di franchi in banconote da cinquemila non sono stati presentati dai loro possessori, risulta che in cinque settimane la banca di Francia ha emesso 77 miliardi di franchi in biglietti nuovi.

L'esperimento Mayer sembra dunque risolversi in un fallimento, dal punto di vista finanziario ed ha prodotto, nel commercio e nell'economia del Paese, gravi perturbamenti distruggendo quella poca fiducia che alcuni avevano ancora nelle banconote francesi.

Viene già segnalato che in alcune località di campagna i contadini e i mercanti di bestiame pretendono il pagamento in oro, quando trattano affari importanti. Ognuno cerca, ormai, il valore reale e il prezzo dell'oro, che teoricamente avrebbe dovuto diminuire, da quando venne restituita una certa libertà di compra-vendita, è invece aumentato, malgrado la minore disponibilità di liquido.

Il costo della vita ha seguito naturalmente il rialzo del prezioso metallo: una statistica pubblicata da un giornale del mattino dimostra l'interdipendenza fra il prezzo dell'oro e quello dei prodotti di maggior consumo. Risulta, da un confronto, fra i prezzi dell'oro e quelli dei prodotti rispettivamente nel 1914 e oggi, che la proporzione è sempre presso a poco uguale.

Ad esempio, un vestito costava 80 franchi, vale a dire 4 luigi o marenghi nel 1914, e costa oggi 12 mila franchi, cioè 3 luigi; un paio di scarpe costava 20 franchi (1 luigi) e costa oggi 2000 (mezzo luigi) un chilo di carne costava 25 franchi (1 luigi e un quarto) e oggi 500 franchi.

I salari invece sono di molto diminuiti rispetto al 1914. Un bracciante che guadagnava in Francia 140 franchi al mese, ossia 7 luigi, percepisce ora circa diecimila franchi, minimo vitale, ossia 2 luigi e ½.

Tre comunisti italiani epurati a radio Londra

Londra, 12 marzo.

(f) Ottemperando alla campagna di epurazione degli elementi comunisti in tutti i servizi dello stato e parastatali, la B.B.C. ha oggi annunziato di avere destituito tre impiegati della sezione italiana della radio Londra: Carlo De Cugis, Gianfranco Corsini e Vittoria Ottolenghi, sposata Wade-Brown. Il De Cugis aveva lavorato alla radio Milano ed era stato chiamato a Londra nel '46 come traduttore di articoli, bollettini di stampa e simili lavori. Il Corsini, un ex impiegato del consolato britannico a Firenze, era venuto alla B.B.C. nel '47 e faceva il traduttore e l'annunciatore. La Ottolenghi era dattilografa. Il comunicato dice che sono stati licenziati «per opinioni e propaganda comunista».

Miglioramenti economici alle condizioni dei magistrati

Roma, 12 marzo.

In relazione a quanto pubblicato da un quotidiano romano circa un provvedimento del Ministero della Giustizia secondo il quale i magistrati verrebbero considerati come «organi del sovrano potere giudiziario», si precisa che il disegno di legge proposto al Governo distribuisce i magistrati in tre ordini, che si potrebbero dire orizzontali: magistrati di primo grado, magistrati di appello e magistrati di cassazione.

Il ministro Grassi si propone anche di ottenere un sensibile miglioramento delle condizioni economiche dei magistrati. L'onere finanziario di oltre due miliardi sarebbe fronteggiato con ritocchi delle tasse di bollo.

3 bombe lanciate a Vigevano contro lo stabilimento Crespi

Vigevano, 12 marzo.

Nelle prime ore di questa mattina venivano lanciate tre bombe contro lo stabilimento «Arti Grafiche Angelo Crespi», in via Oberdan. Due di esse esplodevano in un salone di nuova costruzione, producendo la rottura di tratti del pavimento e di alcuni vetri. La terza raggiungeva il tetto sovrastante l'abitazione dell'industriale Masciando alcune tegole. Si ignorano i motivi dell'attentato. Il comm. Angelo Crespi è uno dei maggiori esponenti del partito democristiano locale ed è presidente dell'Unione Industriale. Il suo primogenito, partigiano, fu fucilato dai repubblichini.

Dirigente sindacale misteriosamente scomparso

Palermo, 12 marzo.

L'Ispettorato generale di P. S. per la Sicilia comunica: «Da esponenti della sezione comunista di Corleone è stata segnalata la scomparsa del signor Placido Rizzotto, di 34 anni, segretario della Camera del Lavoro e reggente della Sezione reduci di quella città. Si ritiene si tratti di delitto. Funzionari e forze di polizia sono state inviate sul posto per le opportune indagini».

Arresto d'una banda di terroristi fascisti

Roma, 12 marzo.

Un'organizzazione terroristica a tipo cellulare, avente per scopo di costituire vari nuclei di persone capaci ed addestrate a compiere atti terroristici per l'eventuale loro impiego su più larga scala in caso di movimenti di piazza delle sinistre, è stata scoperta ed i componenti catturati. Si tratta di coloro i quali nei mesi scorsi lanciarono a più riprese bombe e collocarono ordigni esplosivi in varie sedi di partiti di diverso colore politico a Roma ed in altre città. Sottoposti ad interrogatorio, hanno confessato.

Otto sono le persone cadute fino a questo momento nelle mani della polizia: il capo della banda terroristica, l'ex-console della milizia fascista Riccardo Voltarelli, il quale fu questore di Salò nel periodo repubblichino, Filippo Funari, Leopoldo D'Andrea, Antonio Palladino, Domenico Palladino, Francesco Palladino, e certi Greco e Carini.

E' stato inoltre accertato che il Voltarelli fu l'esecutore materiale dell'attentato ai danni della sezione comunista di via Monteseglio, nonchè l'organizzatore dell'attentato perpetrato ai danni della sezione Italia dello stesso partito. Nelle abitazioni del Palladino e del Carini è stato sequestrato esplosivo che avrebbe dovuto servire per compiere in uno dei prossimi giorni un nuovo attentato ai danni di una sede comunista.

La sentenza di Casale

Casale, 12 marzo.

Stasera, la Corte, dopo 5 ore di riunione in camera di consiglio, ha emesso la seguente sentenza. Condannati: Alessandro Mureddu a 19 anni, 9 mesi di reclusione, 6 mesi di arresti e 30 mila lire di multa; Cerrato a 17 anni, 4 mesi di reclus., 5 mesi e 10 giorni di arresti, 3 anni di libertà vigilata e 26 mila lire di multa; Della Valle a 4 anni e 10 mila lire; Ferrarotti a 3 anni e 8 mila lire; Gaiti a 2 anni e 6 mila lire.

Un aeroplano militare precipita presso Guidonia

Roma, 12 marzo.

Stamane alle 10 in prossimità dell'aeroporto di Guidonia un velivolo militare italiano tipo «Baltimore», con a bordo il capitano pilota Colaprete Salvatore, il maresciallo Tagliabue Teodoro e il primo aviere Borrelli Umberto, tentava per un guasto a un motore un atterraggio di fortuna, subito dopo il decollo, andando ad urtare contro un palo di una linea elettrica. Successivamente il velivolo precipitava in fiamme su un casolare di campagna. Il capitano Colaprete e il primo aviere Borrelli sono deceduti mentre il maresciallo Tagliabue rimaneva gravemente ferito.

Tragico match a Roma

La morte del pugile Loy dopo il combattimento

Roma, 12 marzo.

La fine del pugile sardo Francesco Loy ha suscitato un enorme compianto, poichè egli godeva la più vasta simpatia per la sua bontà e la sua passione di atleta. La sua carriera era stata dura. Dilettante fino al 1941, passava poi nella categoria dei professionisti di terza serie, ma, in seguito a brillanti vittorie riportate sul «ring», entrava nella prima serie nel luglio 1946 e si era, quindi, iscritto al torneo di qualificazione aspiranti al campionato italiano dei pesi medio-leggeri, titolo, fino a poco tempo fa, detenuto da Egisto Peire. L'incontro che ieri sera ha messo di fronte Francesco Loy e Fernando Jannelli faceva appunto parte del torneo di qualificazione. Il «match», com'è noto, si è svolto in modo del tutto regolare. Jannelli aveva marcato una netta superiorità; tuttavia Loy non disperava di poter cogliere un'affermazione «in extremis». Durante il riposo, fra la 7a e l'8a ripresa, aveva detto ai suoi secondi: «Avvertitemi negli ultimi 2 minuti che voglio sferrare una poderosa offensiva contro il mio avversario». L'8a ripresa gli è stata invece fatale.

La morte del pugile è avvenuta stamattina, alle 7,15, al Policlinico, dove era stato sottoposto, come estremo tentativo, ad intervento chirurgico. Questo dimostrava la presenza di emorragia intradurale associata a contusione cerebrale.

Avvertita telefonicamente, a Firenze, ove risiedeva, la giovane moglie del Loy è giunta verso le 9. Con la voce rotta dal pianto, essa ha dichiarato ad alcuni giornalisti che volevano interrogarla: «Non chiedetemi nulla. Non posso ancora rendermi conto di quanto è accaduto. Non può essere vero!».

La salma di Francesco Loy sarà sottoposta domani ad autopsia.

CRONACA

Una stazione per autopullman

Una «stazione viaggiatori» per autopullman sorgerà quest'anno in un'area del centro cittadino per iniziativa della società «Servizi Turistici Italiani». La stazione, che può smaltire cento partenze ed altrettanti arrivi entro appena sei ore, consente di apprestare per il turista e per il viaggiatore normale tutti i servizi indispensabili. Il progetto, redatto dall'ing. Gabriele Manfredi, prevede, oltre ai servizi normali di una stazione viaggiatori (ufficio viaggi, postale e telefonico, ecc.) un ristorante per 300 pasti alla carta, un bar, albergo diurno e, mediante una apposita costruzione elevata, un servizio pubblicitario eccezionale. Il progetto, che illustreremo altra volta, risolve il problema della regolare circolazione degli automezzi in arrivo e in partenza.

LA "TRE FUNIVIE,, AL SESTRIERE

Esordio vittorioso di Celina Seghi e Colò

Sestriere, 12 marzo.

(A.) La Coppa delle Tre Funivie si è iniziata alle 13,41 con la discesa dalla Banchetta a Borgata Sestriere. Situazione della pista relativamente buona. La neve nè troppo gelata nè troppo sciolta, ha offerto a tutti i concorrenti un terreno di contesa medio, non idoneo a provocare selezioni brusche e a offrire spettacoli di eccezionale bravura. Sia nel campo femminile che in quello maschile sono arrivati primi gli italiani, ma senza distacchi notevoli e sui nomi previsti di Seghi Celina e Colò Zeno.

Signore: 1. Seghi Celina in 2'41"3/5; 2. Demaziere (Francia) 2'49"3/5; 3. Schmitt Couttet (Francia) 2'53"1/5; 4. Roc (Inghilterra) 3'20"3/5; 5. Ryder (Inghilterra) 3'24"2/5.

Uomini: 1. Colò Zeno (Italia) 2'20"4/5; 2. Lacedelli Roberto (Italia) 2'22"2/5; 3. Pazzi (Francia) 2'28"; 4. Masson (id.) 2'25"3/5; 5. Chierroni (Italia) 2'25"4/5.

Più difficile sarà domani la discesa Fraiteve-Rio Nero, anche se il dislivello normale, che è di [illegible] metri, è stato ridotto a 1200 con una partenza più bassa.

Confronto italo-francese nella Milano-Torino

L'attività ciclistica italiana comincerà domani sulle nostre strade con la disputa della 31a Milano-Torino.

A cinque giorni dalla «San Remo», la corsa ha mutato quest'anno un po' la sua fisionomia di prova difficile. Gli organizzatori hanno, infatti, modificato il percorso, per cui, abbandonando la serie dei dislivelli tradizionali, la gara si svolgerà su terreno pianeggiante, che avrà sulla salita della Serra il punto più arduo.

Questa «Milano-Torino» può essere quindi considerata un duro galoppo in vista della nutrita attività che attende i nostri ciclisti.

Mancheranno anche questa volta Coppi e Bartali, impegnati all'estero, ma un promettente lotto di concorrenti — a tutto ieri 67 — darà vita a questa gara che si prevede veloce ed interessante.

Fra gli iscritti figurano: Bertocchi, Fazio, Baito, Bonco, Pugnaloni, Toccaceli, Martini, Bresci, Feruglio, Maggini, Salimbeni, Bini, Covolo, Coppi Serse, Motta, De Zan (vincitore nello scorso anno).

A dare sapore internazionale alla contesa saranno parecchi corridori di Francia, fra cui Brambilla, Scalbi, Dix, Tacca e Chapatte.

La partenza sarà data domattina alle 10,30 dal poligono di Boldinasco e l'arrivo a Torino è previsto per le 16. Al Motovelodromo torinese, in attesa che giunga la carovana della corsa, si esibiranno le coppie Magni Fiorenzo - Ricci (Italia) e Idée-Tessire (Francia) in una serie di gare di velocità, inseguimento ed individuale a punti.

Il Torino a Vicenza
L'Inter contro la Juventus

Quinta giornata del girone di ritorno: viaggia il Torino che va a Vicenza e resta a casa il Milan che riceve il Livorno. L'interesse del torneo si è ormai fissato sul duello in corso tra granata e rossoneri ed è agli incontri che le due prime in classifica sono chiamate a disputare che si guarda con particolare attenzione.

La partita del Milan non è difficile, almeno sulla carta, ma una sorpresa potrebbe tuttavia essere possibile se la formazione dei rossoneri dovesse risultare incompleta. E per il Torino sarà certo sensibile l'assenza di Ballarin, incappato in una domenica di squalifica. Si tratta pertanto di vedere se in seguito alle gare di domani l'attuale distacco di due punti tra Milan e Torino rimarrà immutato oppure se una delle due squadre saprà migliorare la propria posizione.

A Torino, contro la Juventus, verrà l'Inter, tuttora in angustie ed alla ricerca di un'affermazione che le ridia fiducia e... punti. L'impresa dei nerazzurri appare oltremodo difficile non disponendo essi di una formazione solida ed essendo i bianconeri ben decisi a non perdere più terreno allorchè giocano in casa.

Le altre partite della giornata sono: Napoli-Fiorentina; Modena-Atalanta; Roma-Bologna; Alessandria-Genoa; Pro Patria-Lazio; Lucchese-Salernitana; Bari-Triestina. Riposerà la Sampdoria e, data la «gran forma» dell'undici genovese, nessuno se ne dorrà...

l. n.

I biglietti per la partita Italia-Inghilterra saranno posti in vendita presumibilmente il 26 aprile. Il Comitato organizzatore della gara procederà ad una assegnazione proporzionale alle Leghe regionali e a tutte le Società di serie A, B e C, le quali ne cureranno la vendita direttamente al pubblico. Così, poichè tutti i sodalizi calcistici italiani disporranno di un certo numero di biglietti, sarà possibile acquistare il diritto d'ingresso allo stadio torinese in ogni plaga d'Italia.

GIULIO DE BENEDETTI
Condirettore responsabile